



*Mortegliano*

*Le case  
in tempo di guerra*

*Itinerario*



## Bibliografia:

- *Beltrame Paola, 13 ottobre 2017, "La grande guerra raccontata da una sedicenne", Messaggero Veneto*
- *Bragutti Andrea, Pinzani Alberto, 1993, "I Conti e la Villa di Varmo in Mortegliano - storia - ambiente - riuso", RO.MA editore*
- *Bulfon Renato, 2003, "Fotostoria di Mortegliano", Circolo Filatelico "Morteano".*
- *Gaspari Paolo, 2013, "La battaglia dei gentiluomini, Pozzuolo e Mortegliano il 30 ottobre 1917", Gaspari Editore*
- *Palese Leonardo, "Libro storico della Pieve di Mortegliano", Parrocchia di Mortegliano*
- *Pennazzato Alessandro, 2017, "La grande guerra di Mortegliano. I caduti, il ricordo e altre storie di soldati (1915 - 1932)", Ana e Comune di Mortegliano*
- *Relazione dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito, 1967, "La battaglia di Mortegliano del 30 ottobre 1917", Comune di Mortegliano*
- *Tirelli Roberto, 2009, "Storia di Mortegliano", Edizioni biblioteca dell'immagine*
- *Tirelli Roberto, 2017, "Ove si formò e si difese l'invitta Terza Armata: 21 maggio 1915 - 30 ottobre 1917, Mortegliano nella Grande Guerra", Comune di Mortegliano*

\*\*\*

*Si ringrazia per la fattiva collaborazione Alessandro Pennazzato, storico e scrittore del Comune di Mortegliano, per l'aiuto fornito nella revisione e integrazione dei testi. Si ringrazia inoltre il Circolo Filatelico Morteano per le foto delle case di Mortegliano, in tempo di guerra, fornite per la realizzazione dei pannelli a cura della Pro Loco Comunità di Mortegliano - Lavariano - Chiasiellis*

*Foto di copertina: Valentina Klimesch*

*Archivio fotografico Pro Loco Comunità di Mortegliano - Lavariano - Chiasiellis  
Progetto servizio civile 2019/2020 "Mortegliano - Le case in tempo di guerra"  
realizzato da Sonia Signor*



PRO LOCO  
Comunità di Mortegliano  
Lavariano - Chiasiellis



L'itinerario conduce il visitatore  
lungo le vie del centro  
alla scoperta delle memorie legate  
alla Prima Guerra Mondiale,  
focalizzando soprattutto  
gli avvenimenti della battaglia  
svoltasi per le vie del paese

il 30 ottobre 1917.

Alcune gigantografie,  
appese sulle case,  
riportano il visitatore  
alla situazione dell'epoca  
accompagnandolo con le note  
qui pubblicate.

**I fatti**  
**La Terza Armata a Mortegliano**  
**21 maggio 1915 - 30 ottobre 1917**

Le due date storiche che legano il nome di Mortegliano alla Terza Armata sono:

- 21 maggio 1915 che vuole ricordare la costituzione ufficiale del comando della III Armata avvenuta a Mortegliano;
- 30 ottobre 1917 nella quale avvenne la battaglia di Mortegliano nel corso della ritirata, dopo la rotta di Caporetto, determinata dalla necessità di proteggere il ripiegamento della III Armata verso il ponte di Latisana per passare il Tagliamento e riunirsi agli altri reparti dell'esercito, al di là del fiume, e ricompattare così un fronte per fermare l'avanzata del nemico, cosa che poi avvenne sul Piave.

DF/ar



**STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO**

I° Reparto - Ufficio Storico

Roma, 31 agosto 1967

Prot. N. 6442/171/083

Alleg. N. 1

OGGETTO: Battaglia di Mortegliano del 30 ottobre 1917

AL SIGNOR SINDACO DI

MORTEGLIANO

Udine

Tra gli episodi memorabili verificatisi nell'ottobre 1917, durante il ripiegamento dell'Esercito dall'Isonzo al Piave, è da annoverare il glorioso fatto d'arme del presidio di Mortegliano, ove cittadini e soldati, fusi in un sol blocco di fervente amor di Patria, arrestarono la 1ª Divisione a. u. del Gruppo Scotti e in strenuo combattimento le imposero una lunga sosta. Durante tali combattimenti le Unità della nostra 3ª Armata poterono guadagnare la riva destra del Tagliamento transitando dal Ponte di Latisana, obiettivo della Divisione nemica fermata a Mortegliano.

Sulla base della documentazione esistente in Archivio, l'Ufficio Storico ha ora ricostruito l'evento e ne ha descritto gli aspetti fondamentali nell'unita relazione.

Nella convinzione di far cosa gradita alla cittadinanza di Mortegliano, si trasmette copia di tale relazione perchè possa essere custodita tra i documenti storici del Comune.

IL COLONNELLO in s. S. M. CAPO UFFICIO

f.to Sergio Longo

## Date importanti:

- **agosto 1914:** costituzione di un primo nucleo del Comando designato dell'Armata a Firenze.
- **21 maggio 1915:** costituzione ufficiale comando III Armata a Mortegliano con il generale Vincenzo Garioni.
- **22 maggio 1915:** mobilitazione generale in vista dell'entrata in guerra.
- **24 maggio 1915:** La Terza Armata passa la frontiera.
- **27 maggio 1915:** arrivo del Duca d'Aosta, Emanuele Filiberto, a Mortegliano e assunto a comando della III Armata.
- **28 maggio 1915:** Il re Vittorio Emanuele III si ferma a Mortegliano.
- **30 maggio 1915:** Ritorna per breve tempo a Mortegliano il Re ed anche il generale Cadorna, capo di Stato Maggiore e Comandante Supremo dell'esercito.

# Avviso.

Novembre 1914 3

## A. Sequestro.

- Tutti i viveri vengono colpiti di sequestro da parte dell'i. e r. amministrazione dell'esercito. È in ispezial modo:
1. Viveri di ogni sorta. Principalmente farina, riso, gries, orzo mondato, legumi, patate, capuoci, rape e bevande alcoliche.
  2. Tutte le granaglie (segala, frumenti, orzo, avena, formentone, miglio) e foraggio (fieno e paglia).
  3. Materie greggie di ogni specie, come: cereali, oli, grassi, lana, cotone, seta, canape, lino, sacchi, cenci, pelli, cuoio, cinghie rotatorie, gomma, conci, metalli, in specie rame, ottone e piombo; legno di castagno, noce, ciliegio, frassino e c. v. Materiali chi mi nei necessari alla preparazione di materiale da guerra e di altri generi di prima necessità.
  4. Cavalli (puledri) animali da tiro, e da macello.
  5. Tutte le merci come stoffe, tela, vestiari, oggetti di gomma, di pelle e cordaggi, medicinali e fascie.
  6. Macchine da lavoro, in specie torni e presse idrauliche come pure istrumenti.
  7. Mezzi di comunicazione; ferramenta e materiali da funicolari, automobili, carrozze, biciclette, materiale telegrafico e telefonico.
  8. Armi, munizione e altro materiale di guerra.
- In seguito al sequestro, il proprietario perde il diritto di disporre liberamente degli oggetti sequestrati. Egli non deve vendere a commercianti; e alla popolazione, soltanto, quanto è strettamente necessario alla vita.

## B. Approvvigionamento della popolazione.

- Per persona e giornata possono essere consumati soltanto le seguenti quantità di viveri.
1. Pane 280 g o farina 200 g;
  2. carne cinque giorni per settimana 100 g ogni volta;
  3. grasso 10 g;
  4. legumi (riso, gries, fagioli, farina, pasta, farina di polenta) 140 g nelle giornate di carne e 350 g in giorni senza carne (venerdì e martedì);
  5. caffè 10 g;
  6. zucchero 25 g;
  7. sale 30 g;
  8. latte  $\frac{1}{4}$  di litro (per bambini fino a 6 anni  $\frac{1}{4}$  di litro);
  9. vino  $\frac{1}{4}$  di litro;
  10. acquavite 0,2 l;
  11. sapone ogni settimana 150 g.
- L'occorrente va preso in primo luogo dalle provviste che la popolazione possiede. Il resto può essere comperato nei soliti luoghi di vendita. La comprata non può seguire che in seguito a un certificato rilasciato ogni quindicina dal comandante del Comune (Comandante della Stazione di tappa). Tale certificato deve contenere il numero dei membri della famiglia.

## C. Consegn delle merci colpite da sequestro.

Alla popolazione verranno lasciate le merci necessarie al proprio nutrimento per il tempo fino al prossimo raccolto, e oltre a ciò il quantitativo necessario alla seminazione. Tutto il resto verrà preso in consegna dall'i. e r. amministrazione dell'esercito.

## D. Prenotazione delle provviste di oggetti sequestrati.

Ognuno che possiede oggetti sequestrati, deve annunciarli tali provviste entro otto giorni dalla pubblicazione del presente, presso il Comandante del Comune (Comandante della Stazione di tappa) indicando la quantità precisa secondo il peso. Chi trasalascia tale denuncia sarà punito con una multa di 2000 corone (2000 lire) oppure con detenzione fino a 6 mesi.

## E. Attestazione degli oggetti presi in consegna dall'amministrazione militare.

Per gli oggetti presi in consegna dall'i. e r. amministrazione dell'esercito, si rilasceranno dei buoni. Ogni possessore di tali oggetti riceverà un buono originale sul quale saranno enumerati gli oggetti consegnati. Tale attestazione è un buono pel pagamento che avverrà, se non già prima, al tempo della conclusione di pace.

## F. Osservazioni — Castighi.

Si avverte che la vendita oltre la misura presente non deve aver luogo, perchè un'importazione di generi alimentari non può avvenire. Chi dispone arbitrariamente degli oggetti sequestrati a scopo di recar danno all'amministrazione militare viene punito secondo il giudizio statario come reo di crimina contro la forza militare dello stato.

I. e r. Comando d'armata.

- **24 ottobre 1917**: disfatta di Caporetto.
- **27 ottobre 1917**: il Comando supremo italiano ordina il ripiegamento dell'esercito schierato lungo la linea del fronte sino al Tagliamento.
- **28-29 ottobre 1917**: flusso continuo di militari e civili per le strade di Mortegliano diretti verso occidente.
- **29-30 ottobre 1917**: la Terza Armata inizia a passare i ponti di Casarsa della Delizia, di Madrisio (Varmo) e di Latisana ma il comando austro-ungarico la incalza per tagliarle la strada. Alle 14.00 del 30 ottobre, i nemici arrivano alle porte di Mortegliano iniziando una strenua lotta che dura fino alle 19.00, quando i difensori vengono attaccati alle spalle dai nemici. Essi riescono ad entrare in piazza provenendo dal sottoportico di Casa Borsetta. Dopo un ultimo scontro corpo a corpo, gli italiani si arrendono e Mortegliano viene occupata.
- **22 luglio 1919**: scioglimento della "Invitta" III Armata a Trieste.

## Alla popolazione dei paesi occupati!

Il Comando militare tiene informata la popolazione degli avvenimenti della guerra esponendo nei luoghi maggiori, dove ha sede un Comando, i propri bollettini e quegli italiani e permettendo la vendita al pubblico del giornale „La Gazzetta del Veneto“, che riporta pure gli stessi comunicati. Nulla dunque viene celato ed ognuno, leggendo tali comunicati può farsi un'idea esatta della situazione alla fronte che maggiormente lo interessa.

Avviene tuttavia che malintenzionati non si peritano di propalare a bello studio notizie false sulla guerra, notizie fantastiche di successi vittoriosi delle armi italiane, atte a suscitare speranze che non potranno mai diventare realtà, notizie che per quanto inventate di sana pianta sembrano trovar adito specialmente nella popolazione rurale, trattenerla dall'adempiere i propri doveri e fanno disertare molti contadini le file dei coltivatori dei campi.

Si mette la popolazione rurale in guardia contro i propagatori di queste notizie tendenziose e si esortano uomini e donne, tutti, quanti hanno cari i loro vecchi ed i loro bambini, a non farsi illusioni ed a dedicarsi invece con tutta lena alla lavorazione dei campi, poichè ciò soltanto potrà recar lenimento nelle sofferenze inevitabili della guerra ed assicurare l'esistenza ai mariti ed ai figli, quando a pace conclusa, ritorneranno in seno alle loro sospirate famiglie.

Si avverte, poi, che chi inventa premeditatamente notizie false sulla guerra, come pure coloro che scientemente le propagano, incorrono nelle gravi sanzioni penali del giudizio statario, mentre coloro, i quali, anzichè attendere ai lavori campestri, preferiscono starsene con le mani alla cintola, verranno allontanati dai loro paesi e dovranno prestare l'opera loro altrove, sotto sorveglianza militare.

Ognuno sappia ciò che l'attende.

Lu campo, li 12 febraio 1918.

L' I. e R. Comando d' armata.

## A la popolazion dei pais ocupaz!

Il Comand militar al ten informade le popolazion dei avvenimenz de uere esponind nei pais plui granç, dultà che an sede i Comans, i boletins propriis e chei italiani e permettind la vendite in publich del giornai „La Gazzetta del Veneto“, che ripuarte i stess comunicaz. Nuje dunche si ten scuindut ed ognun che al lei tai comunicaz si po fa une idee esatte de la situazion al front che plui lu interesse.

Suced però lo stess che dei malintenzonaz van propagand notizis falsis su la uere, notizis fantastichis di sucess des armis italianis che puedin creà speranzis che mai plui podaran diventà realit; notizis, che per quant inventadis di sane piante pur si fasin strade, spezialmenti fra lis popolazions dea campagna, lis tratagnin dal fà i propriis dovess e a fasin disertà plui di un contadin des filis dei bogns agricultors.

Si mettin in uardie partant lis popolazions rurals cuintri i propagators di chestis notizis tendenziosis e si esortin umins e feminis, duçh chei che an çiar i lor veçhos e i lor fruz, a no lassì ilusions di sorte e a dedicassì invece cun dute fuerze a la lavorazion dei çhamps, poichè sol chest al è il rimiedi che el pò quartà soliev re lis lor soferenzis inevitabilis de uere e asicurà l'esistenze ai mariz ed ai fis, quand che, fate la pas, ritorneran in sen a lis sospiradis lor fameis.

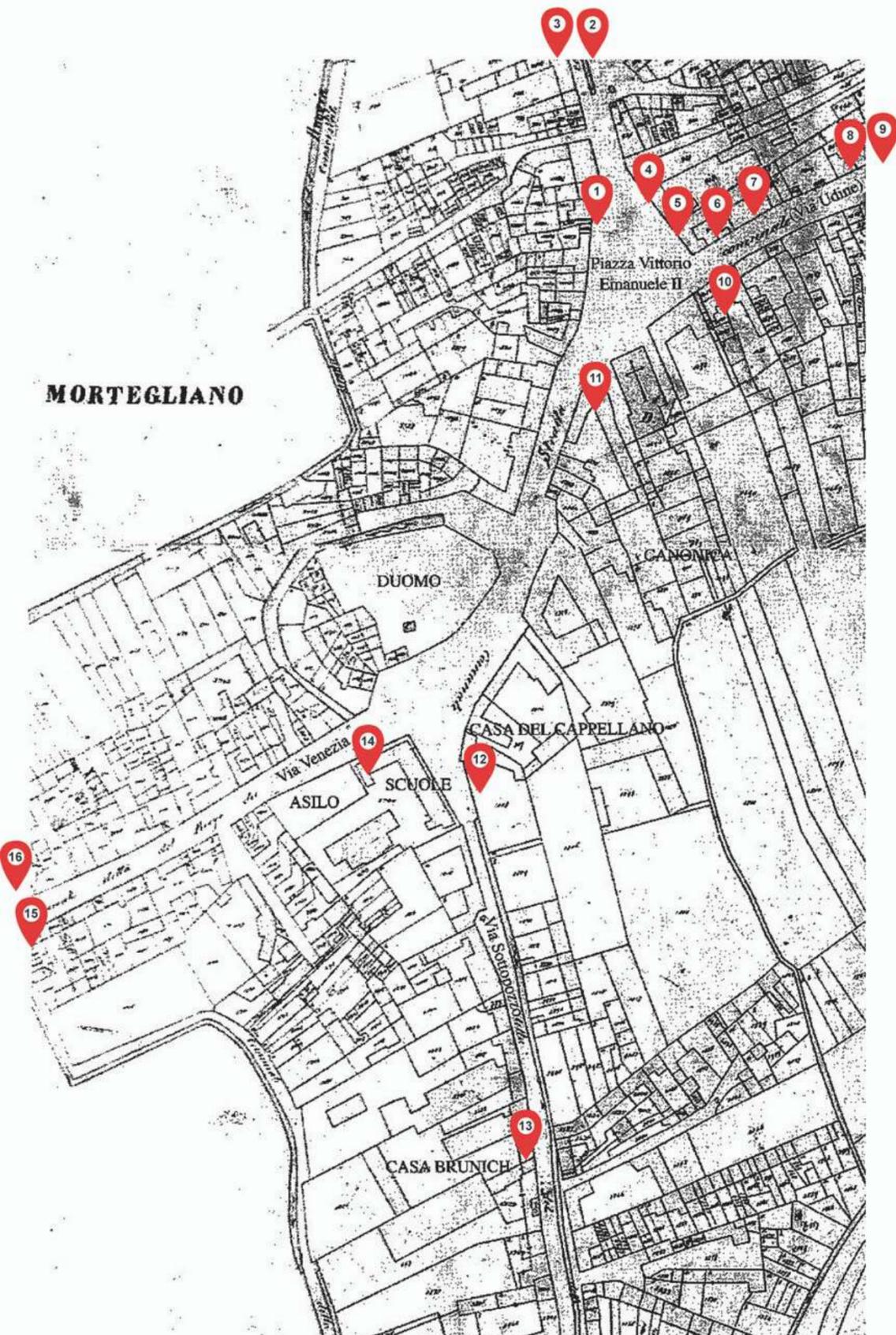
Sez avisaz, che chei tai che inventin cun intenzion falsis notizis su la uere, come pur chei che scientementi lis propaghin, incorin nei gravissimis giastichs penai del judizi statari, mentre chei, che pluitost di atindi ai lavors dei çhamps, preferisin di sta cu lis mans in man, saran alontanaz dai lor pais e doveran prestà la lor opere in altris luçs sot sorvelianze militar.

Ognun sa ce che lu spiete.

Dal çhamp, 12 fevrat 1918.

L' I. e R. Comando d' armade.

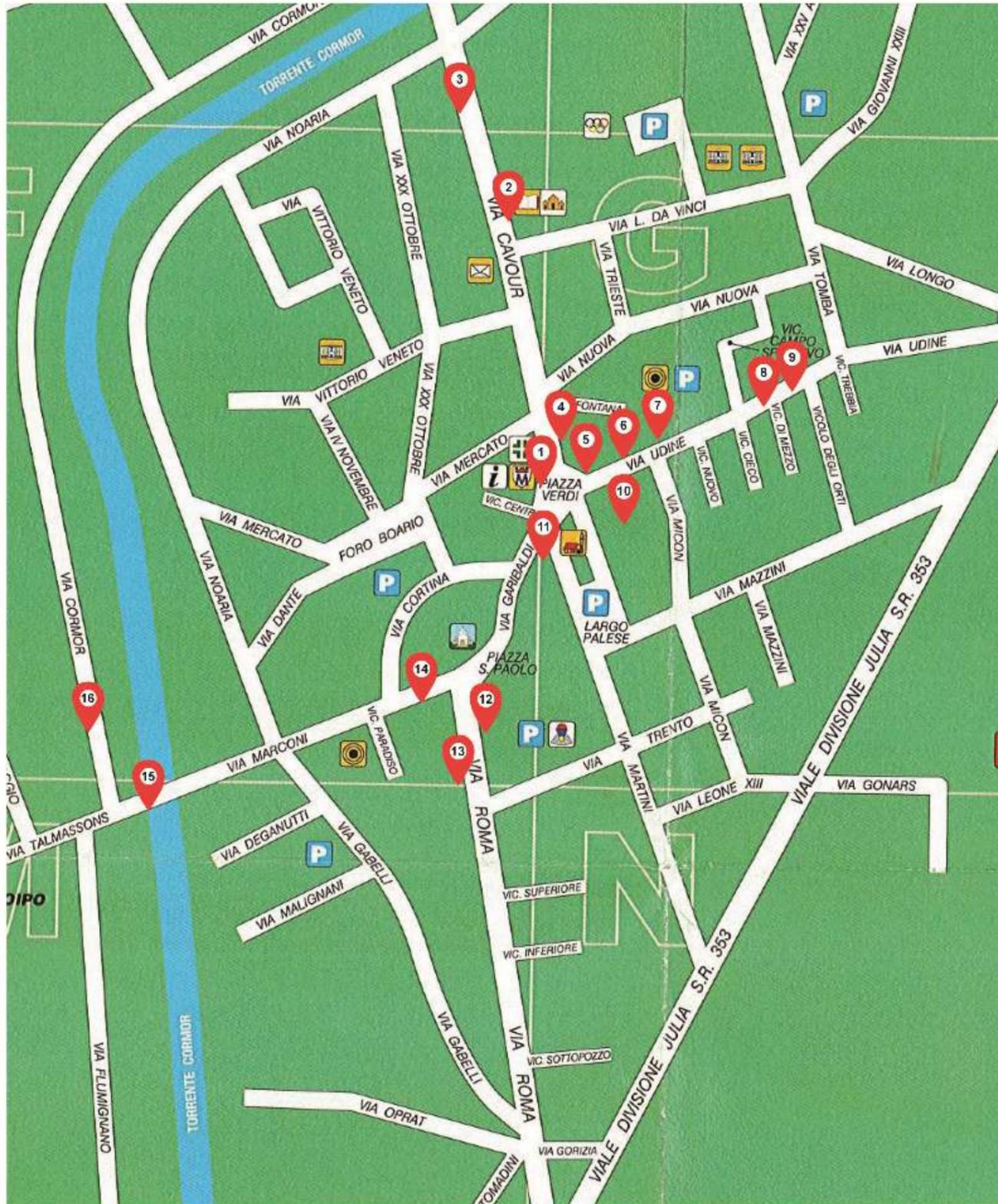
# MORTEGLIANO IERI (1906)



## LEGENDA:

1. Casa Presacco - *Piazza Vittorio Emanuele II*
2. Villa dei Conti di Varmo - *Via di Sopra*
3. Casa Tirelli - *Via di Sopra*
4. Casa Tirelli - *Piazza Vittorio Emanuele II*
5. Casa Pellizzoni - *Piazza Vittorio Emanuele II*
6. Retro Casa Pellizzoni - *Suvia*
7. Casa Bigaro e Del Toso - *Suvia*
8. Casa Garzitto e Gattesco - *Suvia*
9. Interno case Garzitto e Gattesco - *Suvia*
10. Casa Bianchi - *Suvia*
11. Casa Picotti - *Via Umberto I*
12. Cortile della Canonica del Cappellano - *Via Sottopozzo*
13. Casa Brunich - *Via Sottopozzo*
14. Soldati in ritirata da Via Venezia - *Via Venezia*
15. Ponte sul Cormor - *Via Venezia*
16. Villa Teresa - *Via Cormor* (illustrazione grafica assente)

# MORTEGLIANO OGGI (2019)



## LEGENDA:

1. Casa Presacco - Piazza Verdi
2. Villa dei Conti di Varmo - Via Cavour
3. Casa Tirelli - Via Cavour
4. Casa Tirelli - Piazza Verdi
5. Casa Pellizzoni - Piazza Verdi
6. Retro Casa Pellizzoni - Via Udine
7. Casa Bigaro e Del Toso - Via Udine
8. Casa Garzitto e Gattesco - Via Udine
9. Interno case Garzitto e Gattesco - Via Udine
10. Casa Bianchi - Via Udine
11. Casa Picotti - Via Garibaldi
12. Cortile della Canonica del Cappellano - Via Roma
13. Casa Brunich - Via Roma
14. Soldati in ritirata da Via Venezia - Via Marconi
15. Ponte sul Cormor - Via Marconi
16. Villa Teresa - via Cormor (illustrazione grafica assente)



## CASA 1 – Casa Presacco già Tomada – Piazza Verdi (Piazza Vittorio Emanuele II)

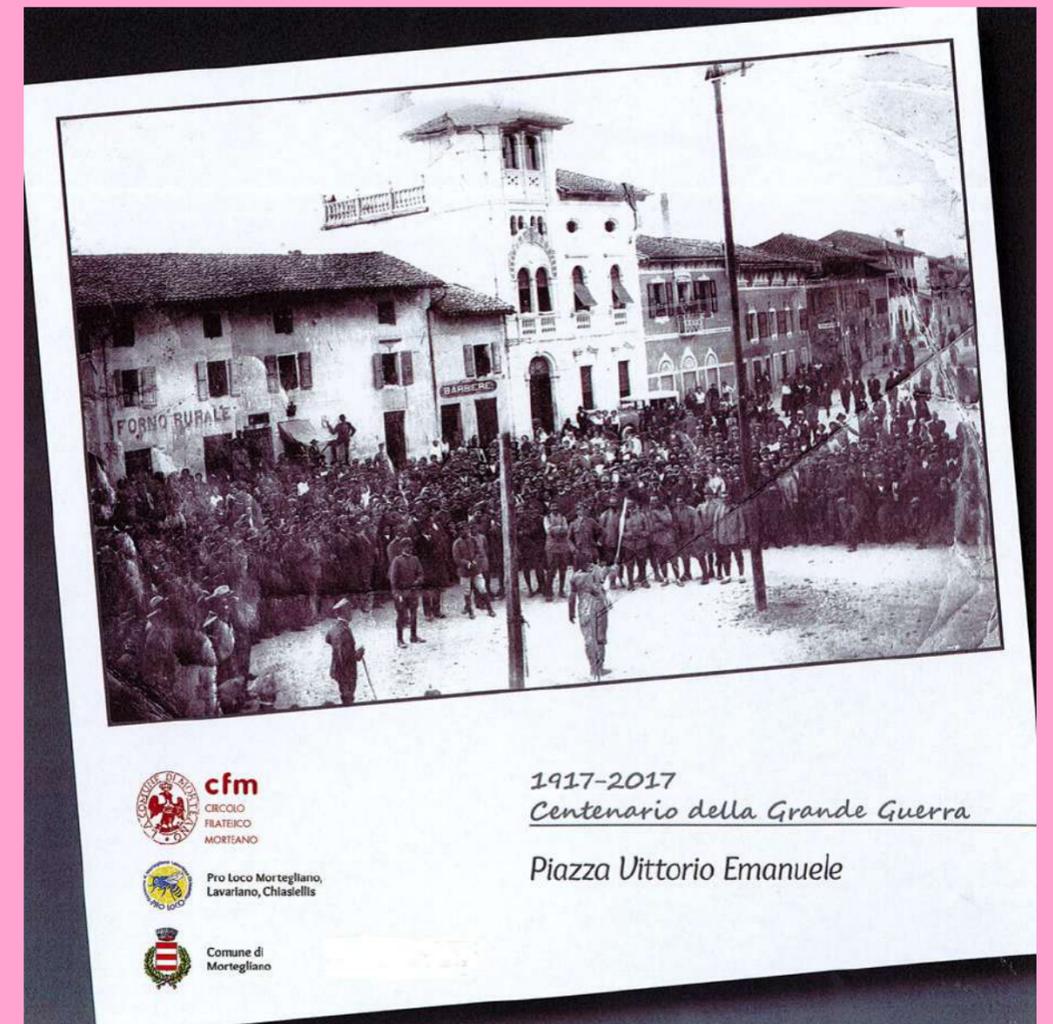
La foto mostra casa Presacco già Tomada. Offre una visuale sull'odierna Piazza Verdi, al tempo dedicata a Vittorio Emanuele II (si possono scorgere alcune insegne commerciali come il forno rurale e il barbiere). La casa sarebbe poi diventata la farmacia Presacco. La facciata ha l'aspetto di una dimora signorile in stile floreale (primi del '900), preesistente quindi al vicino municipio inaugurato nel 1932. L'immobile si estende su tre piani e culmina con una torretta. L'interno comprende un primo edificio di 350 metri quadrati e un altro da cento, oltre a due aree scoperte adibite a cortile-giardino. In futuro, casa Presacco potrebbe accogliere l'Archivio Storico del Comune di Mortegliano.

Nella foto:

Domenica 30 settembre 1917. Un gran numero di soldati e civili anima una festa popolare con alcuni giochi; si cerca qualche momento di svago nel pesante tempo di guerra. Tali ritrovi servono anche a raccogliere denaro pro aiuti alle famiglie in difficoltà. Mortegliano, dall'inizio della guerra, è un'importante crocevia e affollata sede di riposo per truppe da e per il fronte e sede di diversi comandi.

*“Il nostro paese oggi ha dato prova di una sensibilità e generosità veramente squisite in fatto di beneficenza. Da una settimana si lavorava per venire in aiuto alle famiglie bisognose dei militari alla fronte che compiono mirabili gesta di valore, di audacia e di sacrificio. [...] L'aspettativa non è andata delusa perché ufficiali, soldati, borghesi tutti hanno fatto a gara nel dare [...]. Dalle borgate limitrofe, si riversò una fiumana di popolo che gremiva il vasto piazzale, luogo delle gare. [...] Telegrafisti, bersaglieri, fantaccini, zappatori, cavalleggeri si disputarono i premi messi a disposizione dal munifico Comitato. Velocità podistica (100 mt.); albero della cuccagna, offerto dal proprietario del Caffè Centrale, e danaro; pentola cieca ed altri giuochi, che divertirono assai”.*

(“La Patria del Friuli” del 2 ottobre 1917)



# Casa Presacco

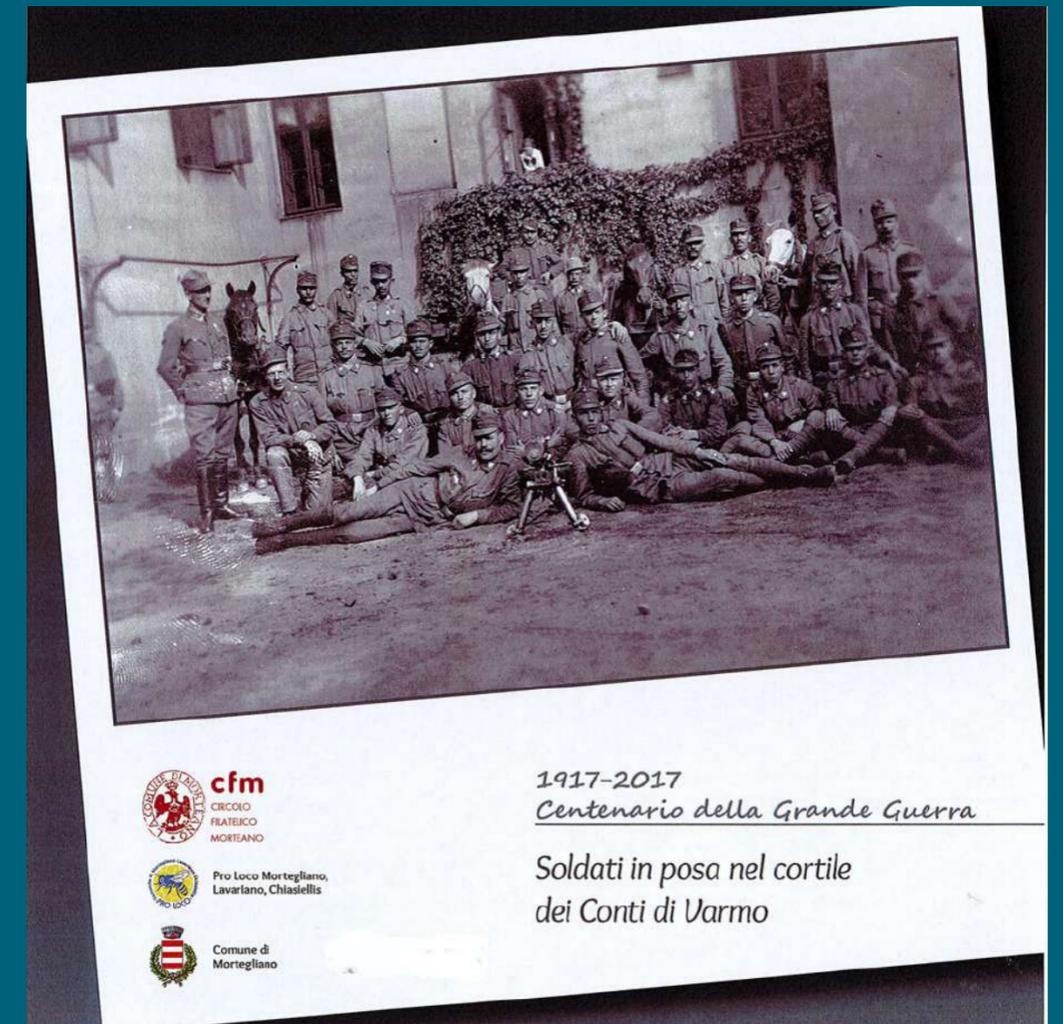


## CASA 2 – Villa dei Conti di Varmo – Via Cavour (Via di Sopra)

La dimora, in via di Sopra, odierna via Cavour, è stata nel 1915 una delle sedi dello Stato Maggiore italiano ospitando ufficiali e cavalieri della III Armata. Risalente al tardo Seicento, la residenza dei Conti di Varmo, San Daniele e Pers aveva un grande parco, la *Braide dal Cont*, che si estendeva per 87mila metri quadrati. Il complesso edilizio ricalca le caratteristiche delle abitazioni nobili friulane del tempo. Attiguo al corpo di fabbrica principale su due piani, destinato alla nobiltà, sorgeva in origine un edificio di minore altezza destinato a servitù, scuderia e stalle. L'abitazione comprendeva, oltre a un salone d'accesso centrale, sala da pranzo e atrio, altri ampi ed eleganti spazi dedicati alla vita diurna e notturna. Al secondo piano c'erano due granai contigui con scale di accesso dal cortile. Nella parte interna della villa una porzione era destinata a giardino e parco, con una piccola serra, dove insisteva anche la famosa Torre dell'Orologio, ritenuta la biblioteca del Conte dove egli conservava molti documenti e opere di pregio, ma tutto fu distrutto o depredatao dagli invasori nell'ottobre 1917, durante i giorni della battaglia consumatasi nelle vie di Mortegliano.

Nella foto: Militari austriaci nel cortile (1917-18).

*“Nella sua bella casa di Mortegliano piena di antiche memorie, di quadri e di armi, in un angolo verde del parco incantevole c'era una ricca biblioteca che fu poi barbaricamente devastata durante l'anno d'invasione: collezione di preziosi documenti famigliari, pergamene miniate, bolle ducali e comitati, cimelii, classici e poeti a josa”.*  
(da “I Conti e la Villa di Varmo in Mortegliano”)



# Villa dei Conti di Varmo



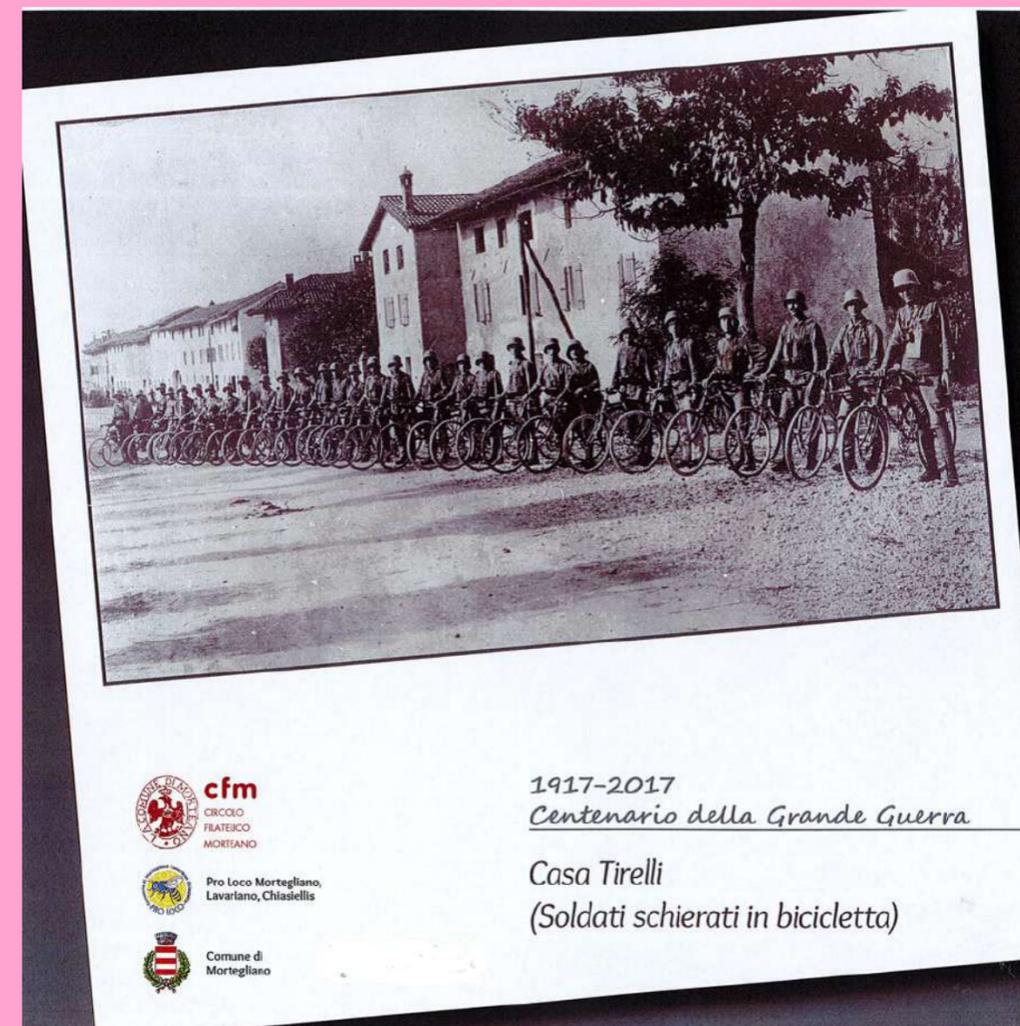
### CASA 3 – Casa Tirelli – via Cavour (via di Sopra)

Questo settore di Mortegliano, in via di Sopra odierna, Via Cavour, si trova a breve distanza dal ponte sul fiume Cormôr e fu coinvolto nei combattimenti del 30 ottobre 1917 con la morte anche di tre civili. Consultati i libri dell'antica Vicinia redatti dal notaio Vesca e conservati presso l'Archivio di Stato in Udine, si nota che il cognome Tirelli è sempre stato ben presente in ogni borgo di Mortegliano: Sottopozzo (via Roma), Schiavi (via Marconi), Suvia (via Udine) e di Sopra (via Cavour).

Nella foto: Un reparto di ciclisti austriaci davanti la casa.

*“In via Cavour, passata la fontana a destra, vi è una contradella che conduce in un vasto cortile, aperto a tutti, e con diverse abitazioni. In quel cortile abitava una famiglia di braccianti [Di Barbora]; la loro casa è posta entrando a sinistra ed ha la porta d'ingresso e una piuttosto grande finestra che rischiara la cucina. La famiglia era composta da dodici persone [...]. Mentre il combattimento continuava la famiglia stava riunita in cucina, trepidante per l'inaspettato evento. La porta e la finestra guardano levante; dalla parte dell'orto al di là del fosso di questo vi è un pezzo di terreno. Oltrepassatolo vi è la stradella di via Tomba. Gli A.U. venivano numerosi da quella parte e penetrati nel cortile videro entrare soldati italiani dentro alla casa che poi richiusero la porta. Allora gli austriaci si avvicinarono e spararono verso le finestre [...].”*

(testimonianza di Ester Borsetta, Mortegliano - tratto da "La grande guerra di Mortegliano. I caduti, il ricordo e altre storie di soldati (1915 - 1932)").



# Casa Tirelli



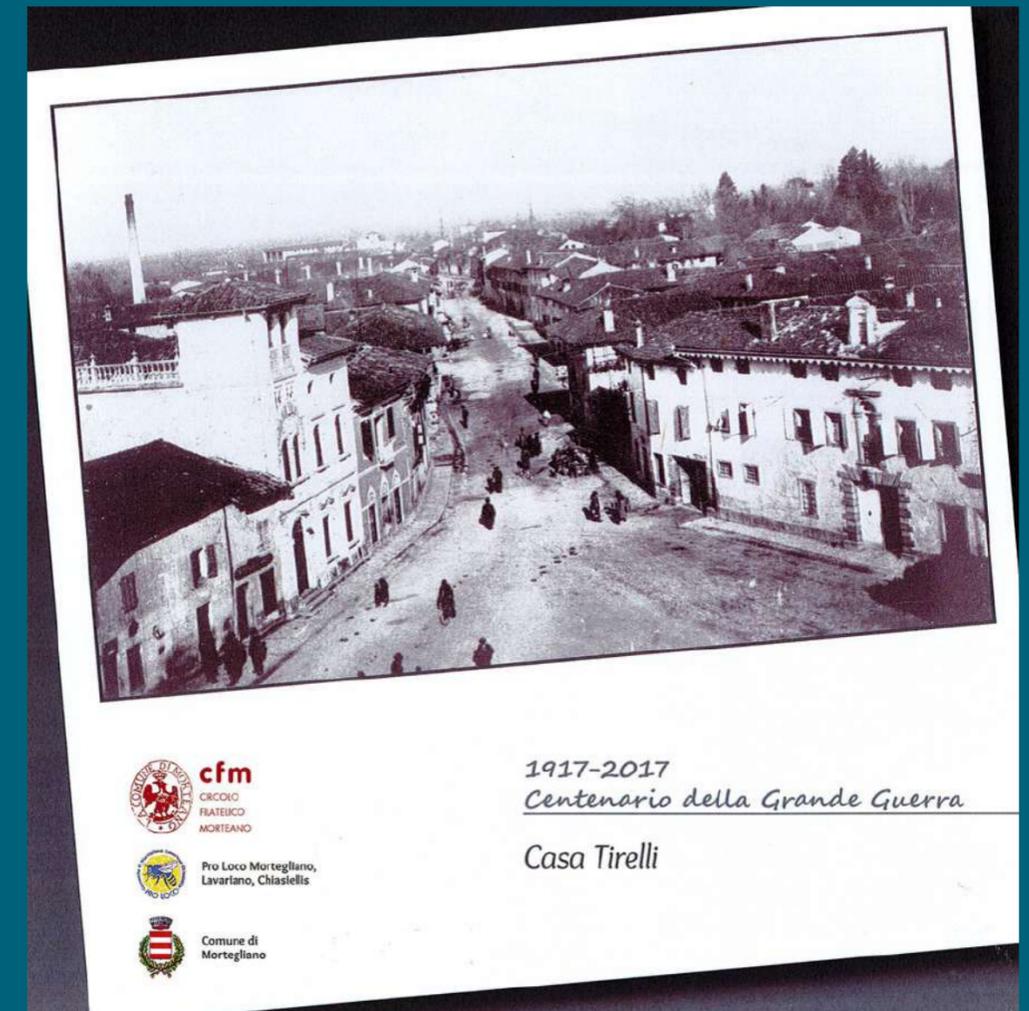
## CASA 4 – Casa Tirelli – Piazza Verdi (Piazza Vittorio Emanuele II)

Da qui, provenendo dagli orti posteriori alla casa, fecero irruzione in piazza gli austro ungarici la sera del 30 ottobre 1917, vincendo la resistenza italiana. Viveva lì la sedicenne Ester Borsetta. Figlia di Pietro, commerciante agiato, di lei è stata pubblicata di recente la testimonianza sulla battaglia di Mortegliano. La ragazza, in quel drammatico giorno di guerra, vide i nemici impossessarsi della sua casa: la prima ruberia fu una damigiana di liquore: *“Il povero babbo fu costretto da ogni soldato austriaco a bere prima lui in ciascuna borraccia.”* Si può immaginare, inoltre, cosa provò la ragazza quando, alla fine degli scontri, trovò davanti la porta di casa il cadavere, dileggiato dai vincitori, di un giovane ufficiale di cui il giorno prima aveva ammirato *“i begli occhi celesti, la mano signorile e bianca”*. Ancora dolore e paura per Ester: *“A poca distanza udii dei gemiti, mi avviai da quel lato: illuminata da una lampada a petrolio la stanza rigurgitava di feriti”*. Casa sua, insomma, come luogo di medicazione scelto da vari militari. Altri invece non esitarono a fare *“bottino e scempio di tutto”*, soldi e merce costati al padre di Ester una vita di sacrifici. Infine, sempre da lei, sappiamo di una porta di cui non si trovava la chiave. Fu sfondata dai nemici temendo nascondesse soldati italiani: si rassicurarono trovandovi solo un pianoforte.

Nella foto: Lo spicchio nord dell'odierna piazza Verdi e l'imbocco di via Cavour. Sulla destra (con il portone verso il centro della strada) casa Tirelli già Borsetta, rivendita di private. Ora vi si trova un esercizio commerciale. Sul lato sinistro della piazza, come nella foto di casa Presacco, si può notare l'assenza dell'attuale municipio. Progettato in stile neogotico dall'architetto Santi, il comune venne inaugurato con grande solennità dal Duca Amedeo d'Aosta nel 1932.

*“Il pericolo si faceva sempre più grave, le bombe scoppiavano sempre più vicine alla mia casa che agli spaventevoli scrosci tremava come da convulsioni telluriche. Mi aspettavo che la casa da un momento all'altro dovesse crollare e rimanere tutti schiacciati sotto le sue rovine. Non so descrivere quello che provai in quel tragico momento dell'entrata del nemico furibondo per il portone: mi è sembrato un momento così tragico, così spaventoso che ancor oggi quando ci penso mi risuona terribilmente all'orecchio l'incrocio di quegli urli che non avevano più nulla di umano”*.

(testimonianza di Ester Borsetta, Mortegliano - tratto da "La grande guerra di Mortegliano. I caduti, il ricordo e altre storie di soldati (1915 - 1932)").



# Casa Tirelli



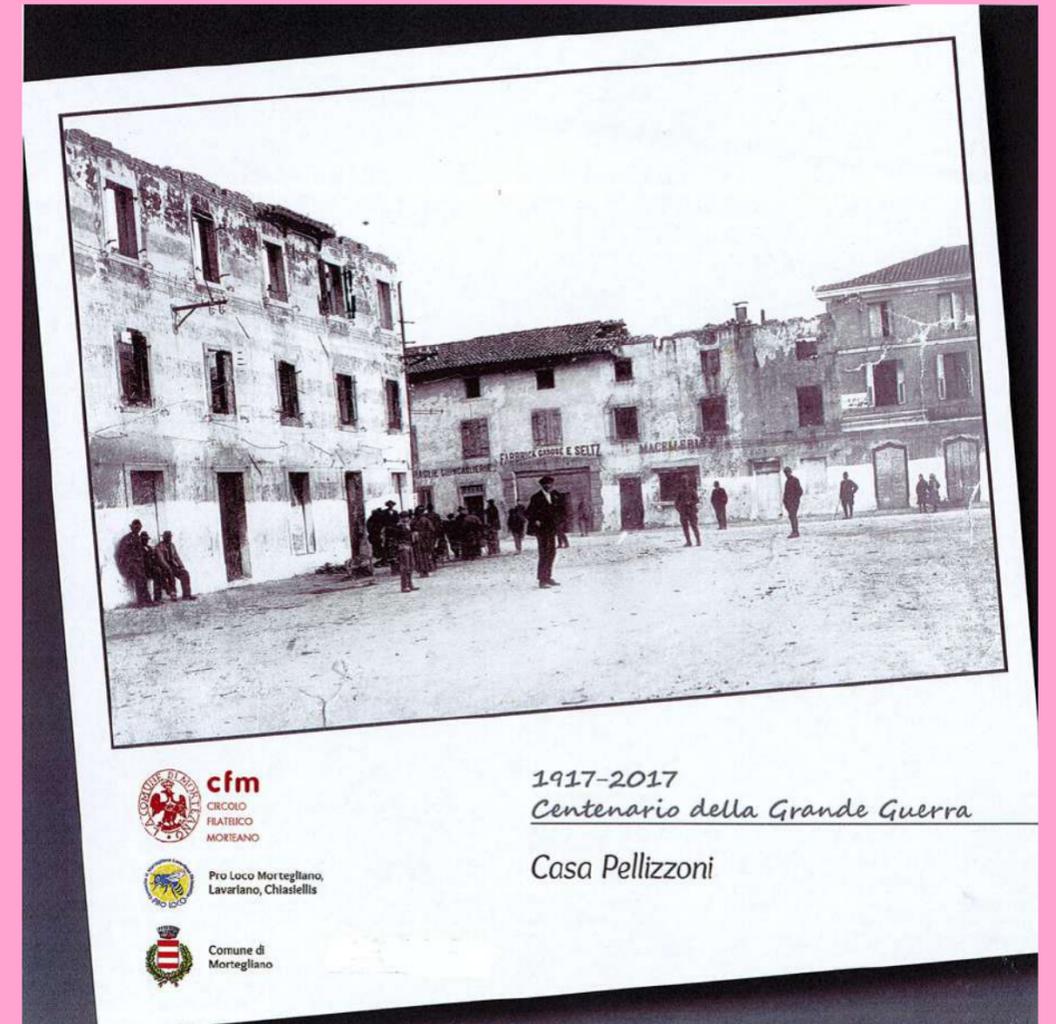
## CASA 5 – Casa Pellizzoni – Piazza Verdi (Piazza Vittorio Emanuele II)

Nella foto: Casa Pellizzoni con vista sulla porzione est della piazza. Di fronte si notano le insegne di un negozio di chincaglierie, della fabbrica di “gasose e seltz” e della macelleria. Evidenti le ferite degli incendi.

Furono anche riferiti episodi di sciacallaggio presso il negozio di chincaglierie in quanto essendosi aperta una breccia nell'edificio fu asportata buona parte della merce, ma ci furono anche gesti di onestà e di solidarietà tra i cittadini i quali, ritrovando alcuni oggetti, li restituirono al legittimo proprietario.

*“Verso le due dopo mezzanotte [ormai è il 31 ottobre 1917] Zanetto Ferro accompagnato dalla signora Giuseppina Botri viene a riferirmi che i soldati stanno per bruciare altre case, tra cui quella di Pagura, e hanno tentato anche di incendiare il Municipio, e mi prega di presentarmi al comando per implorare pietà a nome del paese, se non altro per i bambini e i vecchi che in vista del rigore dell'inverno resterebbero su d'una strada. Faccio presente quanto m'era accaduto, ma insistendo essi, mi decido a seguirli. Giunto alla casa Zanutta, dove alloggiava il comando, mi rivolgo a una sentinella; questa chiama il capo-posto, ma mi sento dire che non è possibile parlare coi superiori, essendo tutti a dormire”.*

(testimonianza di don Leonardo Palese, Mortegliano - tratto da "Libro storico della Pieve di Mortegliano")



# Casa Pellizzoni



## CASA 6 – Retro casa Pellizzoni – Via Udine (Via Suvia)

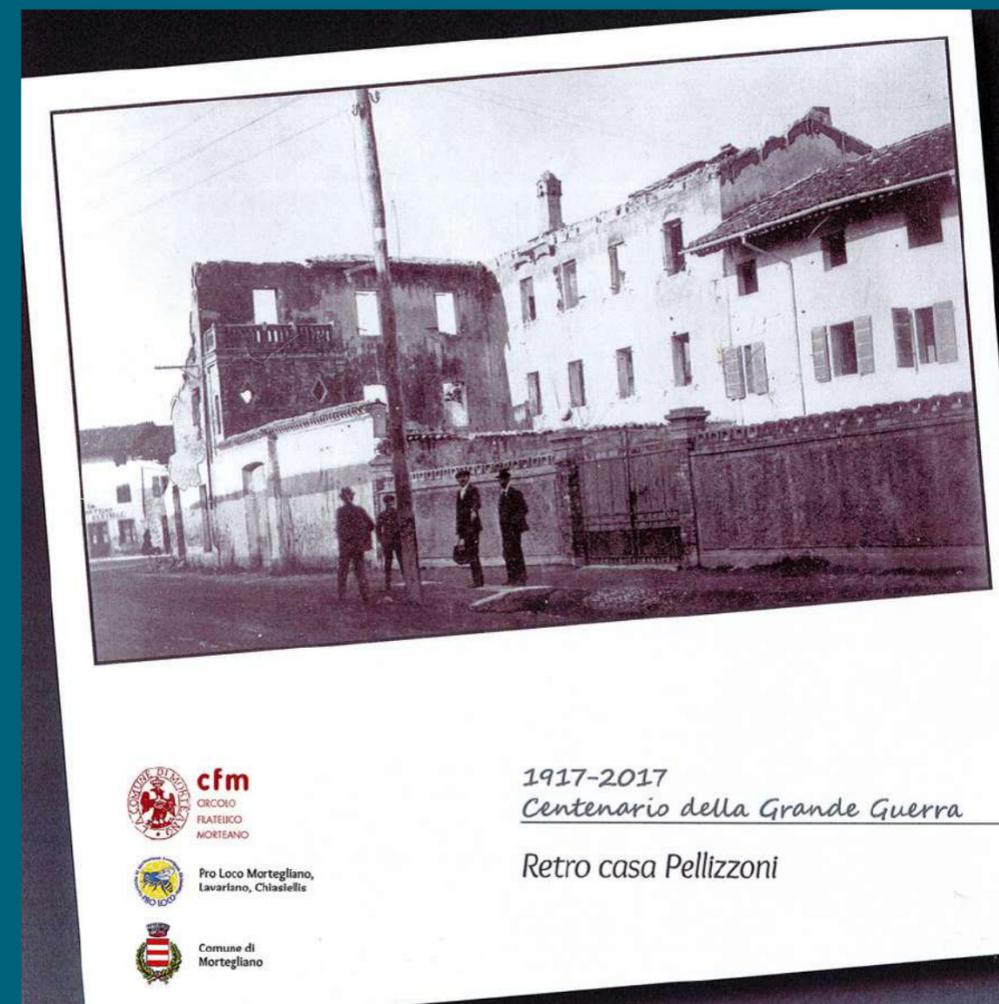
Nella foto: Il retro di Casa Pellizzoni in via Udine, ex Suvia.

*“Il parroco, che per due volte durante la prima notte infernale erasi presentato ai comandi per implorare che fosse messo termine alle devastazioni e agli incendi, fu brutalmente aggredito dagli ufficiali ed a stento potè salvarsi in canonica[...]”.*

(testimonianza di Ester Borsetta, Mortegliano - tratto da "La grande guerra di Mortegliano. I caduti, il ricordo e altre storie di soldati (1915 - 1932)").

*“Dunque ci siamo! Usciti dal rifugio, io e don Pietro, ascendiamo il granaio per esplorare. Globi nerastri di fumi e bagliori d'incendio s'innalzano in direzione del borgo Udine; poco dopo si scorge altro incendio più vicino e poi ancora un terzo. Suppongo causati dal fuoco intenso di fucileria. Esco a chiamar gente e incoraggiare i volenterosi allo spegnimento”.*

(testimonianza di don Leonardo Palese, Mortegliano - tratto da "Libro storico della Pieve di Mortegliano")



# Retro Casa Pellizzoni



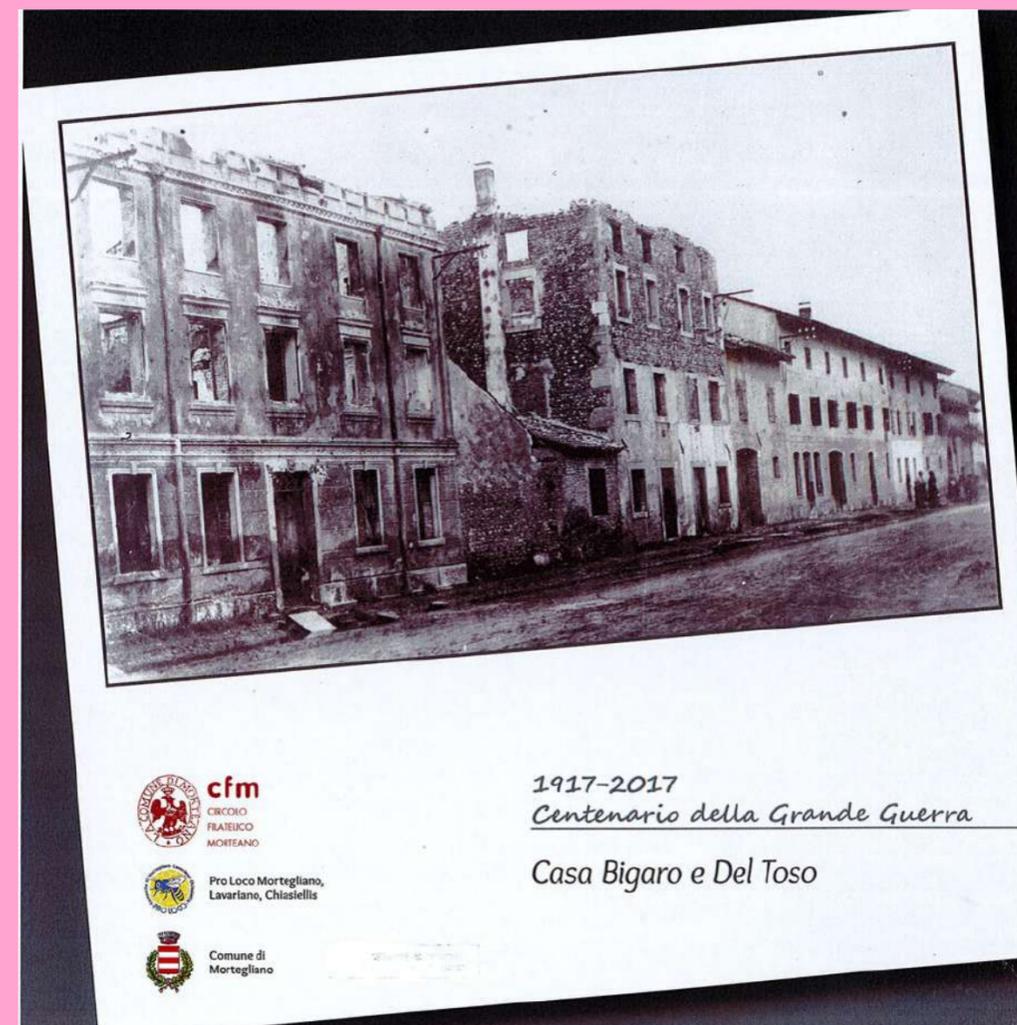
## CASA 7 – Case Bigaro e del Toso – Via Udine (Via Suvia)

Il 30 ottobre 1917 gli italiani furono presi alle spalle dai *Feldjäger* austro ungarici entrati in piazza dall'orto di casa Borsetta (Silvio Borsetta - Vide) dove si trova oggi un esercizio commerciale. Ester Borsetta, nella sua testimonianza annota: *“Che cosa avveniva entro la mia casa, nel mio cortile, mentre ero lì nascosta rannicchiata? Udivo grida incessanti, il fischiare delle palle sempre più vicino, il crepitio secco, tambureggiante delle mitragliatrici; tutto ciò mi faceva ben comprendere che il nemico sempre più si avvicinava. Capivo che gli austriaci si impadronivano del mio povero paese”*. Ore 18 circa. È ormai buio. Improvvisamente in piazza e lungo il tratto iniziale del borgo di Suvia un grande incendio, appiccato dai soldati occupanti, attaccò le case che vi si affacciavano. Sono quelle delle famiglie Bigaro, Burello, Del Toso, Garzitto, Pagura e Gattesco. Il paese intero rischiava di andare a fuoco mentre i militari austriaci proibivano alla popolazione di spegnere le fiamme. Uscì allora dalla canonica il parroco don Leonardo Palese e implorò il comandante, visto che i combattimenti erano terminati, di permettere ai morteglianesi di evitare l'allargamento dell'incendio. Al parroco fu chiesto di garantire il corretto comportamento dell'intera popolazione. Otto soldati, infatti, erano morti poco prima in circostanze oscure per lo scoppio di una bomba a mano presso il Duomo. Palese riuscì a dimostrare che era stato un incidente, stante il terreno disseminato di tali ordigni. Grazie al suo sacerdote, Mortegliano venne salvata dal disastro. La tragica giornata del 30 ottobre si concluse a tarda notte nella luce sinistra degli incendi: con i secchi la gente s'industriava a spegnere il rogo. Il giorno dopo, su carri strapieni, i cadaveri dei morti italiani e austriaci furono portati al camposanto; i feriti perlopiù mandati verso Udine e i numerosi prigionieri avviati alla volta di Cormons.

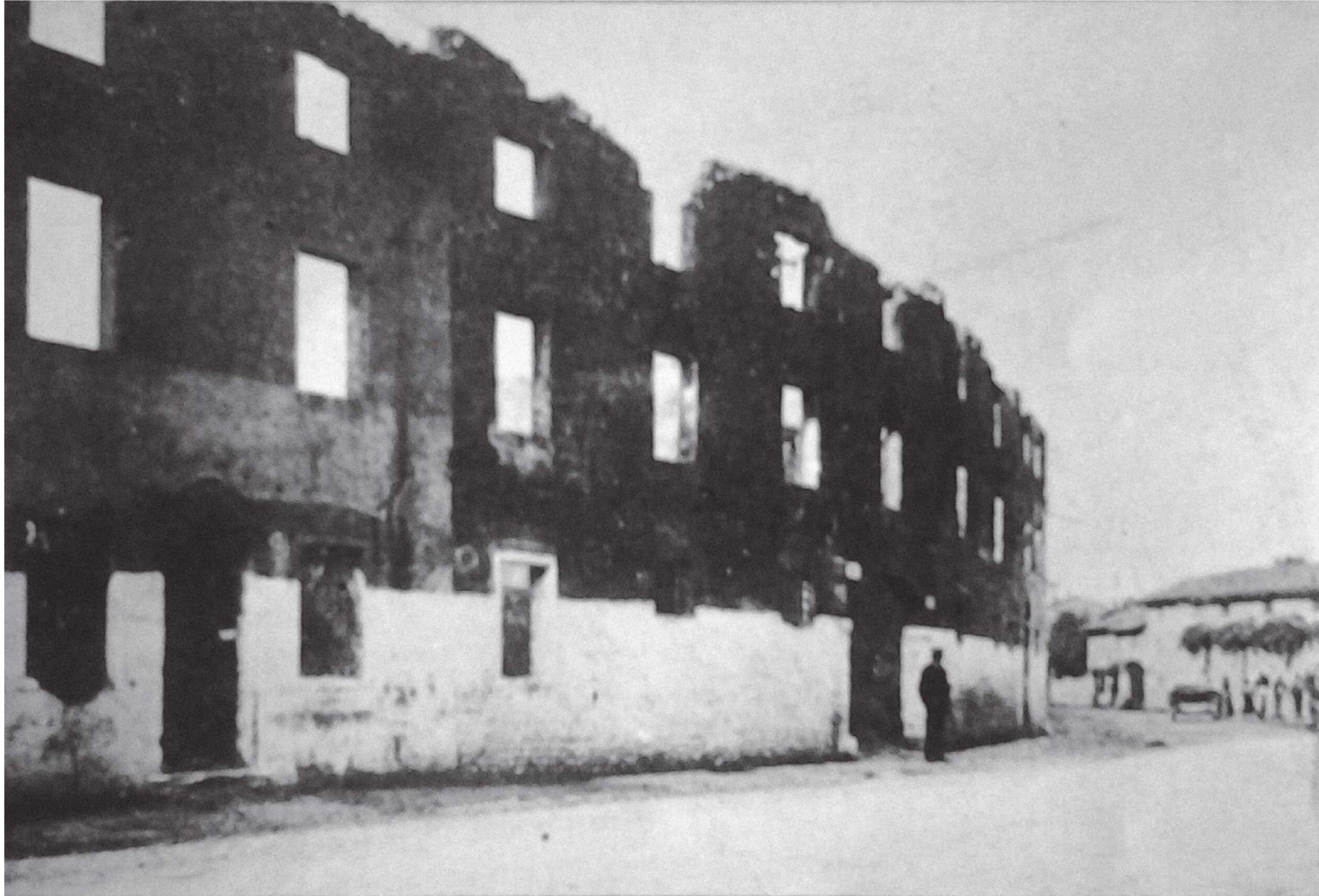
Nella foto: Le case Bigaro e del Toso in via Udine, già Suvia, danneggiate dalla guerra.

*“Siccome la resistenza fu tenuta prima fuori della via Udine e la via Cavour e poi dileguata tra gli orti ed avanzata nelle due vie fino alla piazza Vittorio Emanuele II, ove a me sembra sia stato il colmo del combattimento, le case di queste due vie, quale più quale meno, furono quasi tutte colpite da proiettili di fucileria, ma specialmente la facciata di fronte alla nostra abitazione, colpita tutta da colpi di mitragliatrici (in proposito se ne fece anche fotografia ma di questa non mi è stato possibile rintracciare copia), ed un'altra poco distante da questa fu colpita da due obici di bombarde in due punti, perforando il muro e parte del coperto”*.

(testimonianza di Ester Borsetta, Mortegliano - tratto da "La grande guerra di Mortegliano. I caduti, il ricordo e altre storie di soldati (1915 - 1932)".)



# Case Bigaro e del Toso



## Casa 8 – Case Garzitto e Gattesco – Via Udine (Via Suvia)

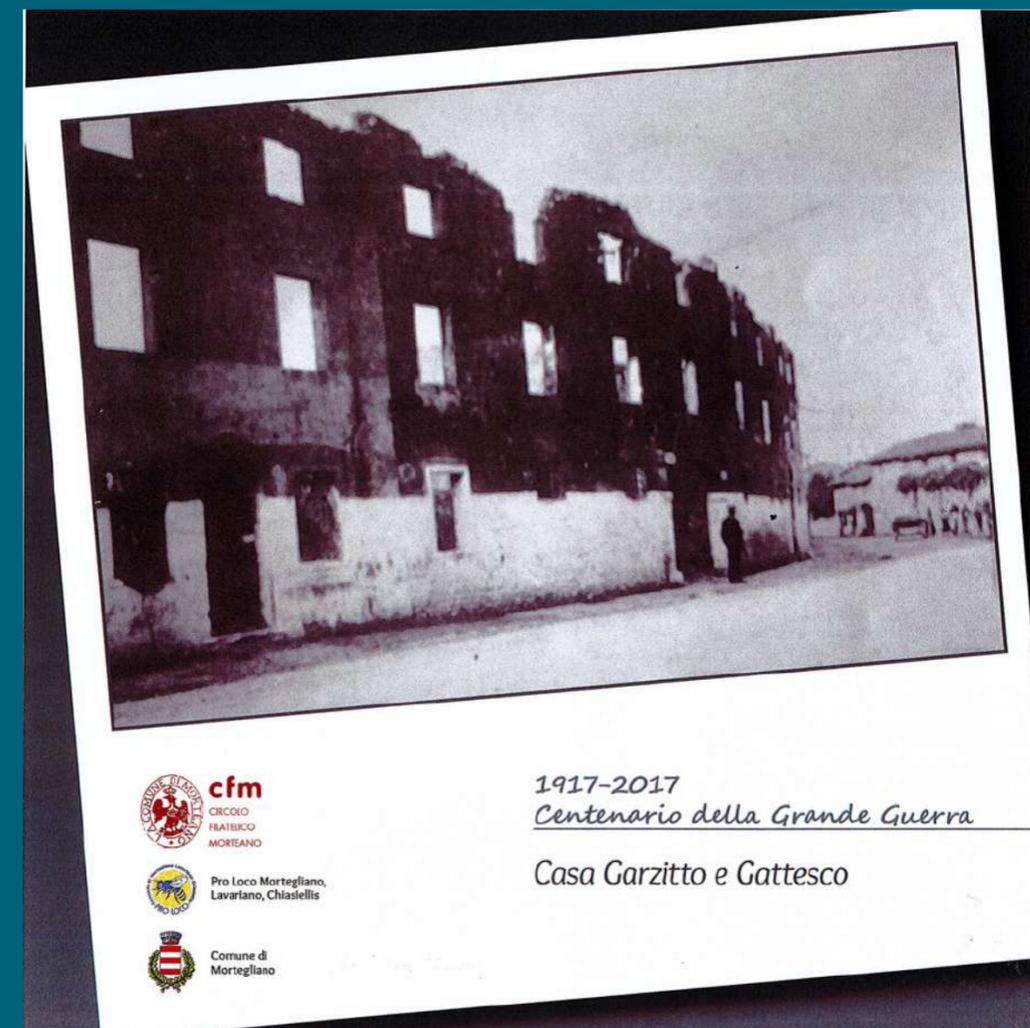
Nella foto: Le case Garzitto e Gattesco sventrate dagli scontri e dagli effetti della rappresaglia: durante la giornata del 30 ottobre 1917 furono devastate da un grande incendio.

*“[...] La strada era deserta, solo di fronte alle scuole, tra il buio, vedo una compagnia di soldati inquadri. In quel mentre un ufficiale si stacca dal gruppo e si dirige di corsa verso la piazza. Lo raggiungo e nella mia dabbenaggine gli chiedo se mi è permesso di chiamare la gente rinchiusa in casa, perché accorra a spegnere gli incendi. Continuando la sua corsa mi rispose evasivamente. Mi reco in piazza e chiedo ad alcuni parrocchiani perché nessuno si fa avanti per spegnere l'incendio. ‘È stata fatta proibizione’ mi si risponde ‘ci fu detto che agli incendi ci pensano i soldati!... [...]”.*

(testimonianza di don Leonardo Palese, Mortegliano - tratto da "Libro storico della Pieve di Mortegliano" ).

*“Mortegliano fu teatro dell'estrema difesa delle nostre retroguardie e della valorosa cavalleria per ritardare l'invasione nemica. Ed il nemico sfogò la sua rabbia contro i paesi. Ungheresi e bosniaci si distinsero, come ovunque, per la loro brutalità. Numerose case furono incendiate, molte altre danneggiate. La popolazione subì soprusi d'ogni sorta, sopportati con dignitosa fierezza”.*

(*"La Patria del Friuli"* del 7 dicembre 1918)



# Case Garzitto e Gattesco



## CASA 9 – Interno case Garzitto e Gattesco – Via Udine (Via Suvia)

Lo scontro era divampato nel centro di Mortegliano fra retroguardie italiane e reparti avanzati austro-ungarici. Obiettivo italiano: arginare la conquista e la progressione nemiche per dare modo a più truppe possibili di passare il Tagliamento e proseguire la ritirata; tenendo viva la speranza di riordino verso il Piave.

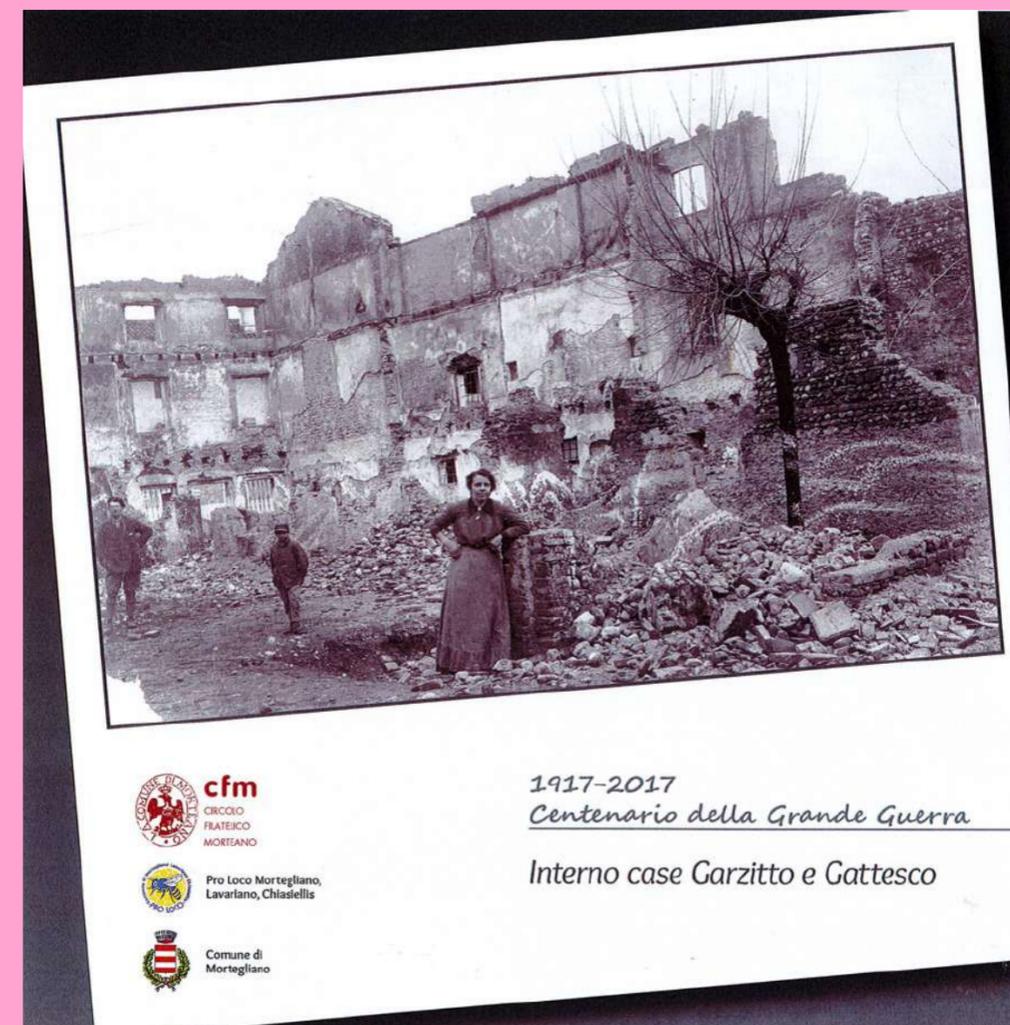
Nella foto: La signora Teresa Tirelli in Garzitto, qualche tempo dopo la terribile battaglia del 30 ottobre 1917, davanti ai resti delle case Garzitto e Gattesco.

*“Il cielo rosseggia sinistramente per i numerosi incendi che divampano, la chiesa stessa pareva ne fosse investita mentre le fiamme lanciavano sopra l'altezza del coperto e sul tetto una pioggia di faville”.*

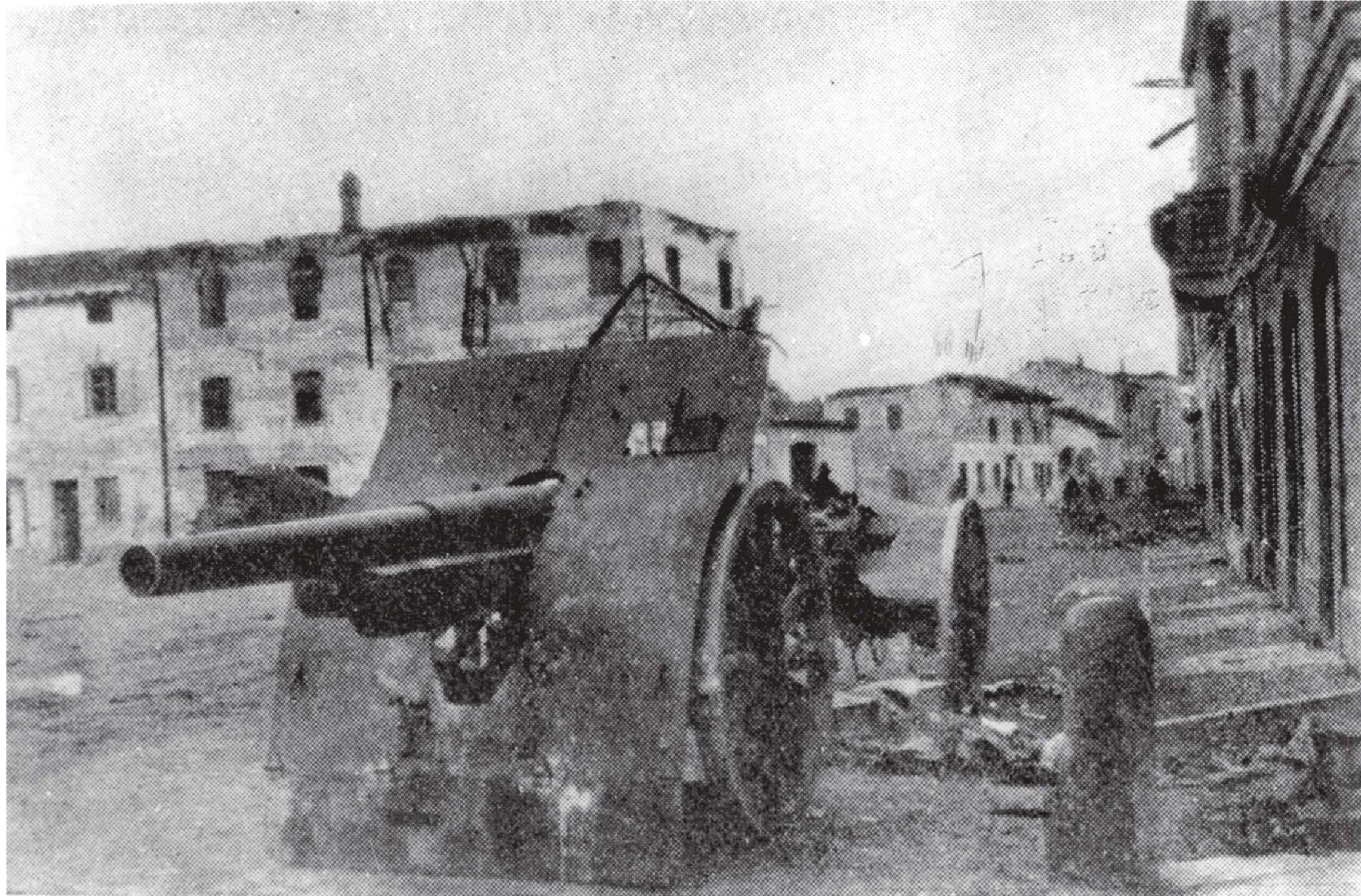
(testimonianza di don Leonardo Palese, Mortegliano - tratto da "Libro storico della Pieve di Mortegliano" ).

*“I danni subiti dagli incendi furono ingenti; sette case lungo la via Udine e tre in piazza, senza quelle che sarebbero state distrutte”.*

(testimonianza di Ester Borsetta, Mortegliano - tratto da "La grande guerra di Mortegliano. I caduti, il ricordo e altre storie di soldati (1915 - 1932)").



# Interno Case Garzitto e Gattesco



## CASA 10 – Casa Bianchi – Via Udine (Via Suvia)

La foto austriaca risale al 4 novembre 1917. Esattamente un anno dopo, nello stesso luogo, giungeranno le truppe italiane tallonando gli austro ungarici in rotta. Il 3 novembre 1918 giunse voce che, oltrepassato da giorni il Piave, gli italiani stavano ritornando. L'indomani, verso le tredici del pomeriggio, arrivarono prima alcuni bersaglieri ciclisti poi, alle quattro, la cavalleria e la fanteria. C'era anche un gran cannone, almeno così si raccontò per anni in paese. Non solo. Pare che, a cavalcioni, ci fossero anche tre monelli morteglianesi: Nesto, Berto e Momò dei quali da un po' non si avevano più notizie.

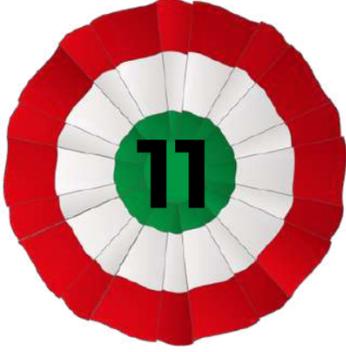
Nella foto: Cannone pesante campale italiano da 105/28, nella ritirata, lasciato nella piazza di Mortegliano, accanto a casa Bianchi, fra l'attuale piazza Verdi e l'imbocco di via Udine.

*“Mancava una mezz'ora alle tre, ed il tempo ci pareva lungo, interminabile. Finalmente poco dopo le tre si viene a sapere che l'armistizio è stato conchiuso, [...]. Erano le quattro, quando frenetici applausi mi feriscono l'orecchio. Esco di corsa e vedo – oh spettacolo indimenticabile – le nostre magnifiche truppe venire avanti sotto il comando d'un generale di brigata. L'entusiasmo col quale la folla ricevette i nostri liberatori non è facile a descriversi. Ogni espressione per quanto enfatica, sarebbe inadeguata per esprimere il giubilo e l'ebbrezza dei nostri cuori. Ci pareva di avere la febbre addosso”.*

(testimonianza di don Leonardo Palese, Mortegliano - tratto da "Libro storico della Pieve di Mortegliano" ).



# Casa Bianchi



## CASA 11 – Casa Picotti – via Garibaldi (via Umberto I)

Attualmente vi si trova un'attività commerciale. Alle spalle si intravede la parete in mattoni della chiesa della Ss. Trinità, nella quale fu depredato nel 1918 l'antico organo musicale del veneziano Dacci. Con il novembre 1917 il fronte si spostò a ovest, al Piave. Oltre il fiume c'erano tanti profughi friulani, in gran parte trasferiti nell'Italia centrale, e anche molti soldati morteglianesi che, seguite le loro unità in ritirata, non sapevano più nulla delle famiglie rimaste in paese. Il 1° novembre, nei cieli di Mortegliano, si verificò un rapido quanto drammatico duello aereo: l'ultima resistenza italiana. Il giorno dopo, soffermandosi in piazza e presso il Duomo, transitò l'imperatore Carlo D'Asburgo erede di Francesco Giuseppe.

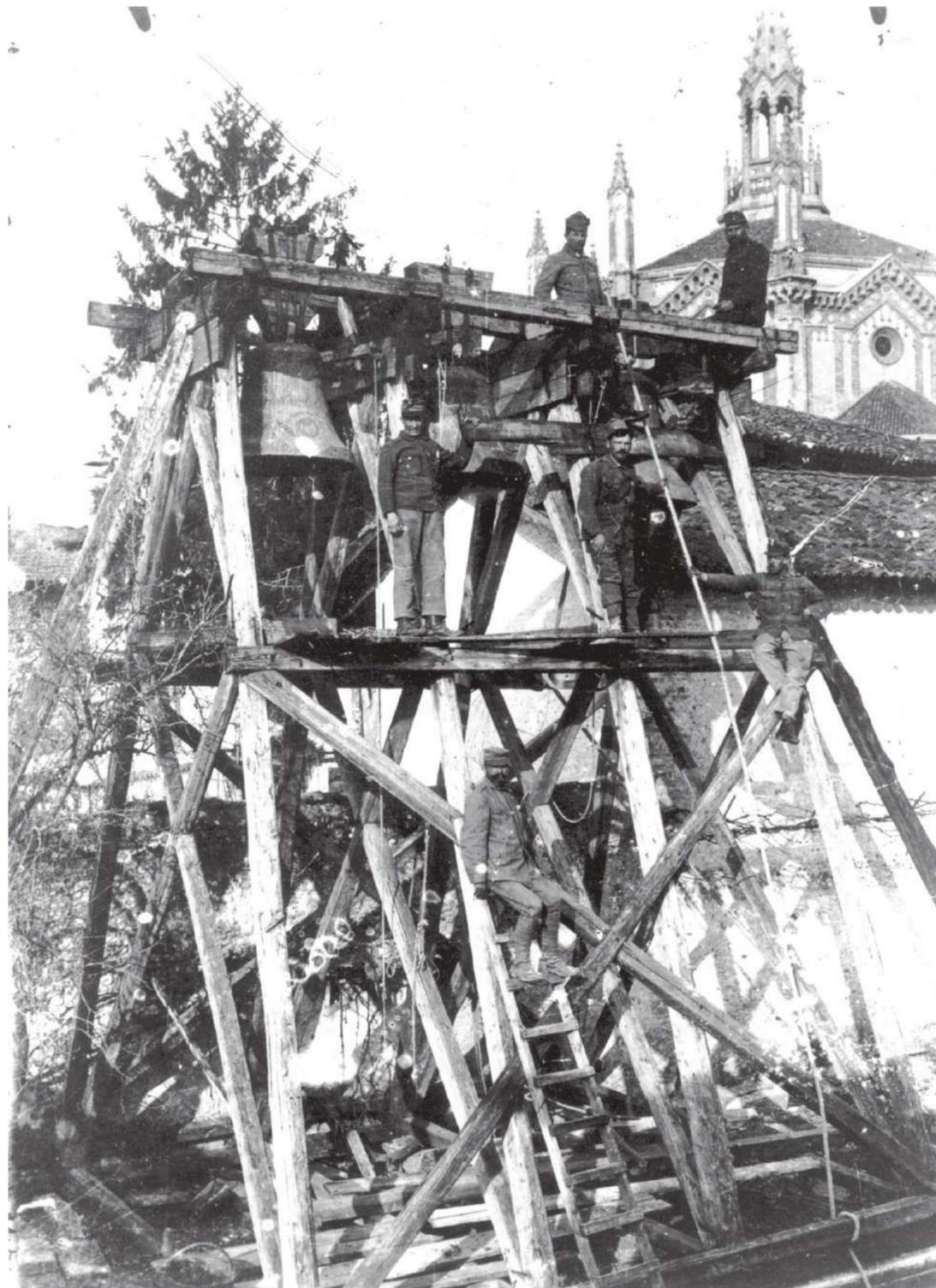
Nella foto: soldati austriaci durante i primi momenti dell'occupazione (che dal 31 ottobre 1917 durò com'è noto circa un anno) con un cannone da 149/35 abbandonato dagli italiani nella disfatta di Caporetto.

*“Un gendarme, accompagnato da tre o quattro soldati, mi capita tra i piedi. [...] m'intima la consegna delle canne dell'organo. A questo colpo inaspettato mi sento rimescolare il sangue e vacillare le ginocchia. [...] mi permetto di protestare contro questa nuova sopraffazione, che da sola basterebbe a infamarli. [...] i pochi presenti fremevano al vedere le canne gettate dall'alto e accatastate come pezzi di legno. [...] rubarono la medaglia d'oro incastonata sopra la tastiera [...]. Le maledizioni scagliate dalla gente in questa circostanza facevano raccapriccio [...]”.*

(testimonianza di don Leonardo Palese, Mortegliano - tratto da "Libro storico della Pieve di Mortegliano" ).



# Casa Picotti



## CASA 12 – Cortile della Canonica del Cappellano – Via Roma (Via Sottopozzo)

Tutti i bronzi del Friuli furono in pratica portati via dal nemico e fusi per farne cannoni. Anche le campane del duomo di Mortegliano furono oggetto di requisizione da parte delle truppe austriache. Erano in attesa di essere issate sull'eventuale nuova torre dopo che quella medievale era stata demolita tra 1913 e 1914.

Nella foto: Marzo 1918. Nel cortile della Canonica del Cappellano, con il duomo sullo sfondo, militari austriaci tolgono e requisiscono le campane installate su un provvisorio castello di legno.

*“Purtroppo ci siamo! È giunta la triste sorte anche per le nostre campane. Lo sdegno popolare non ebbe campo di esplodere come altrove, perché la sacrilega rapina si svolse quasi privatamente all'insaputa della gran massa. Infatti le tre campane maggiori per mancanza di campanile, si trovavano nel cortile di canonica sospese ad una incastellatura in legname. Facendo buon viso a cattivo gioco e vincendo la stizza che covava in petto cerco di entrare nelle confidenze dei soldati incaricati dello smontamento, per tentare se possibile di salvare qualche cosa”.*

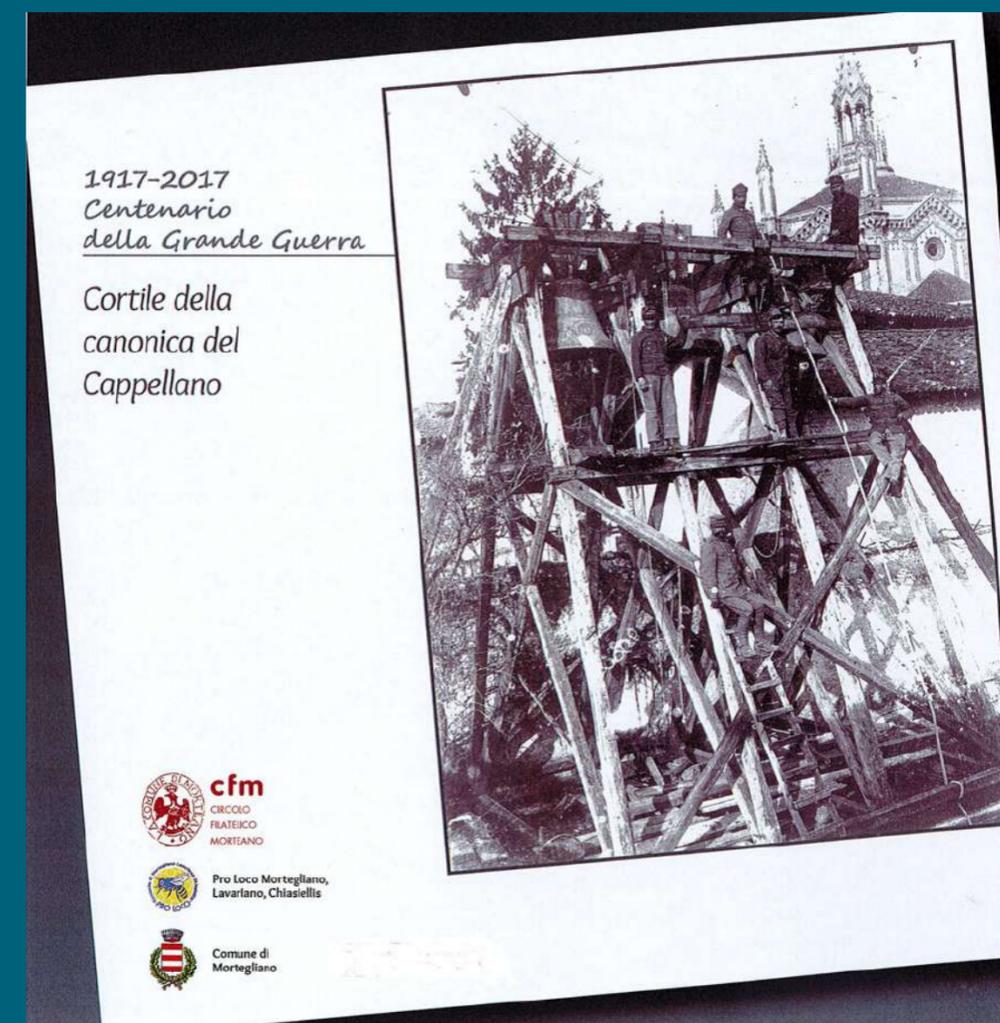
(testimonianza di don Leonardo Palese, Mortegliano - tratto da "Libro storico della Pieve di Mortegliano" ).

In precedenza, nel 1915, monsignor Palese aveva appuntato sul suo diario in merito agli immobili della chiesa:

*“Il 27 maggio prende alloggio in Canonica il Tenente medico Pietro Bruno di Torino del seguito del Duca d'Aosta che si trova da qualche giorno qui al Comando generale che si è installato nella casa del sig. Brunich avendo gli uffici nei locali delle scuole comunali e la mensa ufficiali nell'Asilo infantile. Nel tinello della casa del Cappellano si installa l'ufficio di posta militare. Nel Duomo prendono quartiere le guardie di finanza [...]”.*

Don Palese registrò ciò che avvenne pure il 30 ottobre 1917:

*“[...] Anche sul portone della Canonica e nel cortile erano appostati soldati italiani, che poscia rimasero tutti prigionieri. Finalmente verso le 6 il fuoco cessa, si odono grandi grida, i nemici si avanzano già dal Borgo Sottopozzo e Schiavi, la truppa col colonnello in capo è presa prigioniera. [...]”.*



# Cortile della Canonica del Cappellano



## CASA 13 – Casa e setificio Brunich – Via Roma (Via Sottopozzo)

Il quartiere generale della III Armata si costituì a Mortegliano il 21 maggio 1915 con il generale Garioni: *"Il comando d'armata dall'ora che mi riservo di decidere, sino a nuovo avviso, sarà a Mortegliano"*.

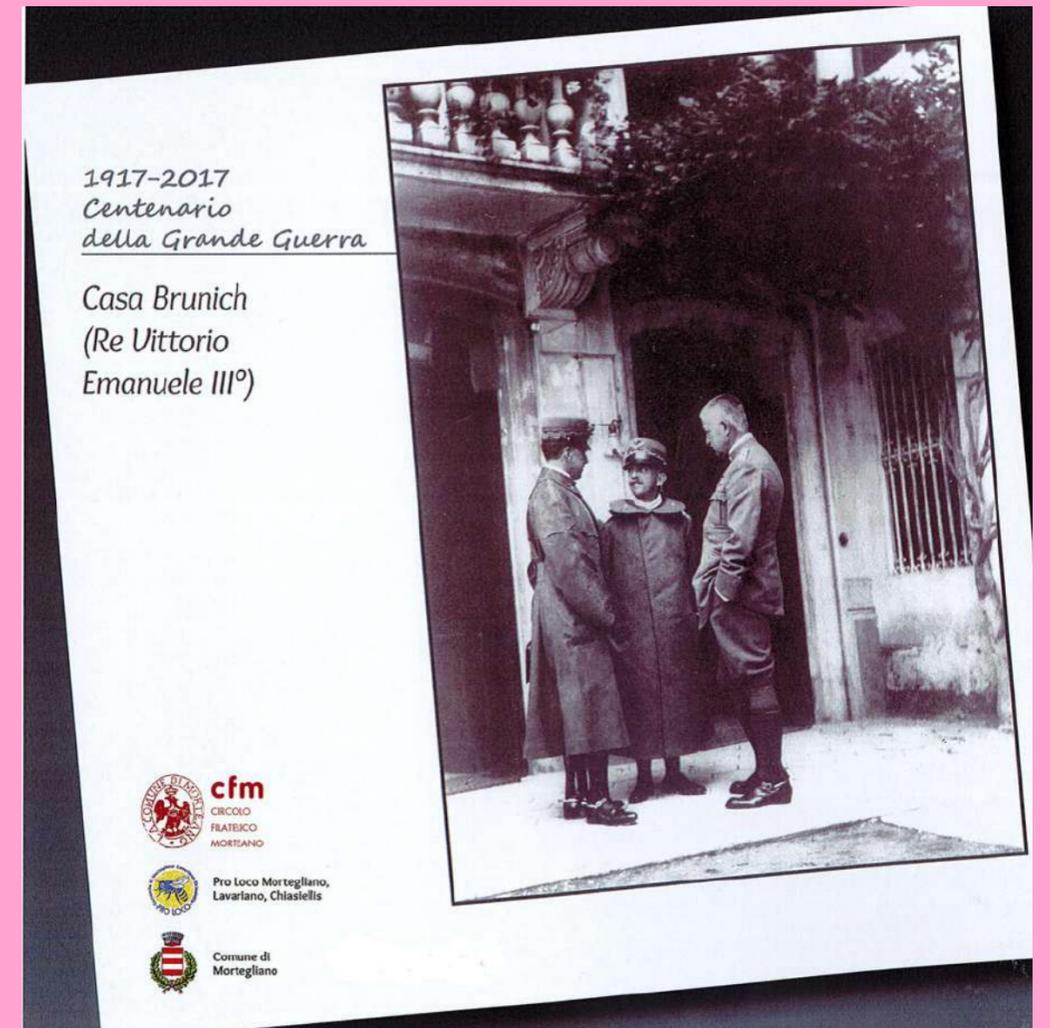
Il 24, aperte le ostilità con l'Austria, l'armata passò la frontiera. Dal giorno dopo assunse la guida Emanuele Filiberto duca d'Aosta, che ne diverrà il celebre comandante: l'Invitto. Egli non sarà al comando di Mortegliano sino al 27 maggio. Lo attesta un telegramma da Portogruaro del 26 maggio: *"Giunto qui oggi stop Duca d'Aosta, per notte era Portogruaro et si trasferirà domani Mortegliano"*. Emanuele Filiberto, infatti, arriva a Mortegliano reduce da un incidente automobilistico sulla strada del Terraglio fra Mestre e Treviso in località Le Grazie e da un ricovero all'ospedale di Treviso ove è curato dal celebre prof. Antoniutti. A Mortegliano, nei successivi quindici giorni, si mostrò da subito affabile, cortese, signorile con i suoi ospiti e anche con la gente umile, a servizio in casa Brunich, la maggior filanda del paese. Egli viene descritto come autorevole senza altezzosità, galante senza invadenza, snob senza superbia, portato per i rapporti umani. Lo accompagnava la moglie Elena d'Orléans, ispettrice generale di tutte le crocerossine.

L'arciprete Leonardo Palese scrisse sul suo diario:

*" [...] Il 28 maggio giunse il Re Vittorio Emanuele III che si fermò per qualche tempo presso il Comando, anche il generale Cadorna capo di Stato Maggiore e Comandante Supremo dell'esercito e diversi altri generali di passaggio per Mortegliano si recano a visitare le operazioni al fronte. Al mattino del 30 ritorna per breve tempo il Re con il Generale Cadorna e il Generale Zuppelli Ministro della Guerra; nel pomeriggio giunge la Duchessa d'Aosta che pernotta presso il Comando [...]"*.

In quei primi giorni, furono accanto al Duca d'Aosta, il capo di Stato Maggiore Alberto Cavaciocchi e, come consiglieri militari, i generali Vanzo e Vaccari oltre al fratello Vittorio Emanuele, conte di Torino, comandante generale della Cavalleria. Qualche giorno dopo, il 12 giugno, Emanuele Filiberto si avvicinerà alla linea di combattimento trasferendosi a Cervignano con tutto il seguito. Mortegliano, nelle retrovie, rimase come luogo di riposo per coloro che scendevano dalle trincee, deposito di armi e derrate, poligono ove esercitarsi al tiro soprattutto delle bombe a mano.

Nella foto: il Re Vittorio Emanuele III, fra i cugini il Conte di Torino, Vittorio Emanuele Torino Giovanni Maria di Savoia, e il Duca d'Aosta, Emanuele Filiberto.



# Casa Brunich



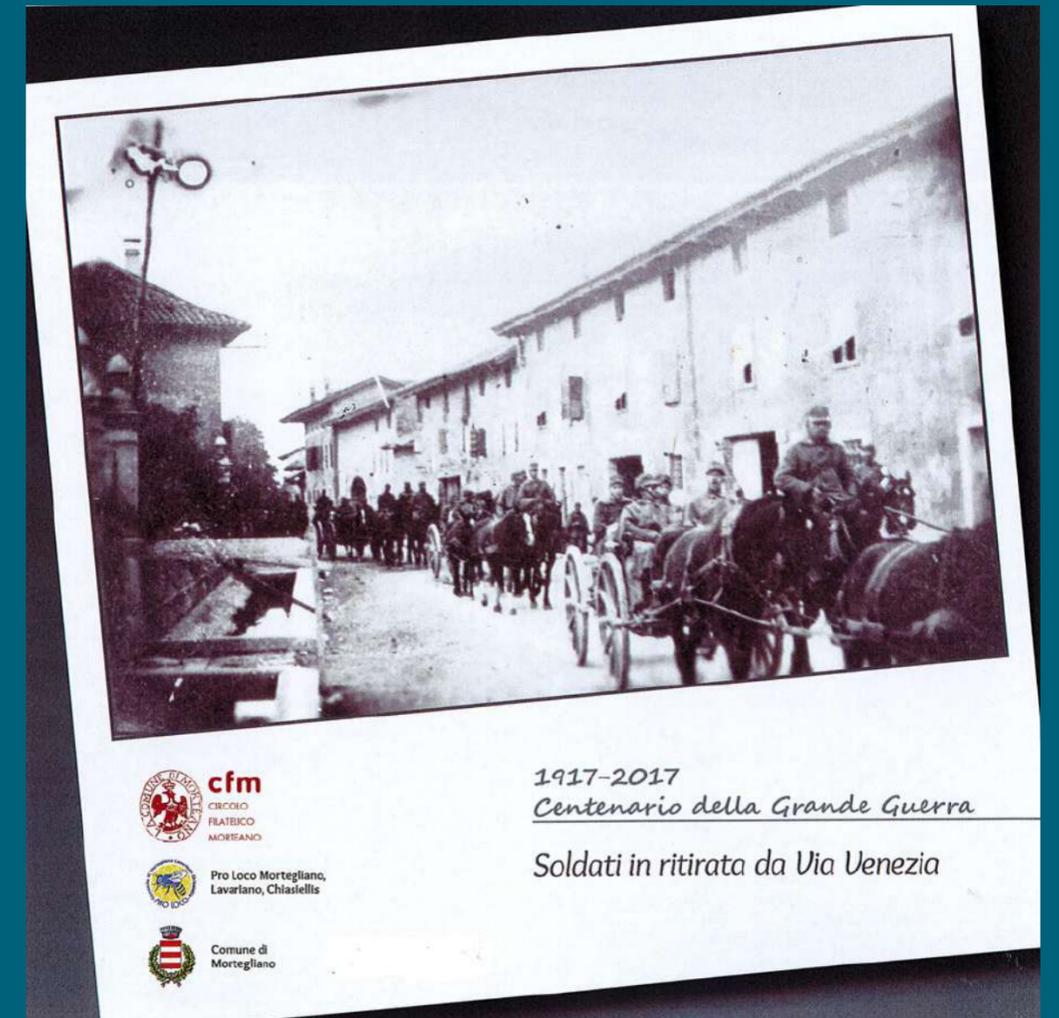
## CASA 14 – Soldati in ritirata da Via Venezia – Via Marconi (Via Venezia)

1918. Nei giorni dell'offensiva finale italiana di Vittorio Veneto, reparti austro-ungarici, attraversano Mortegliano percorrendo via Venezia (attuale via Marconi) diretti verso est e nord. Sono le ultime fasi della guerra che la doppia Monarchia aveva ormai perso.

Nella foto: soldati qui ancora in buon ordine che attraversano Mortegliano.

*“Il passaggio di truppe in ritirata si fa sempre più intenso: passano interminabili convogli di carriaggi e sostano per ore, lungo le vie, uomini e cavalli, finché si rimettono in cammino alle grida dei conducenti che risvegliano le povere bestie addormentate. Molte comitive si fermano a pernottare: i cortili sono zeppi di carri, di cavalli, di soldati i quali pure devono mangiare. Ed eccoci alle scene selvagge di rapine d'ogni sorta, di violenze. I nascondigli sono scoperti, le case rovistate negli angoli più remoti”.*

(testimonianza di don Leonardo Palese, Mortegliano - tratto da "Libro storico della Pieve di Mortegliano" ).



# Soldati in ritirata da Via Venezia



№ 2110 Gesprengte Brücke bei Morteigliano 3.11.17.

## CASA 15 – Ponte sul fiume Cormor – Via Marconi (Via Venezia)

Il manufatto fu distrutto dagli italiani nel pomeriggio del 30 ottobre 1917 per rallentare l'avanzata nemica. Mortegliano e il Friuli si avviavano a vivere la dura esperienza dell'occupazione austro-ungarica. Il nuovo fronte, ridisegnato dalla drammatica ritirata, era ormai prossimo al Piave.

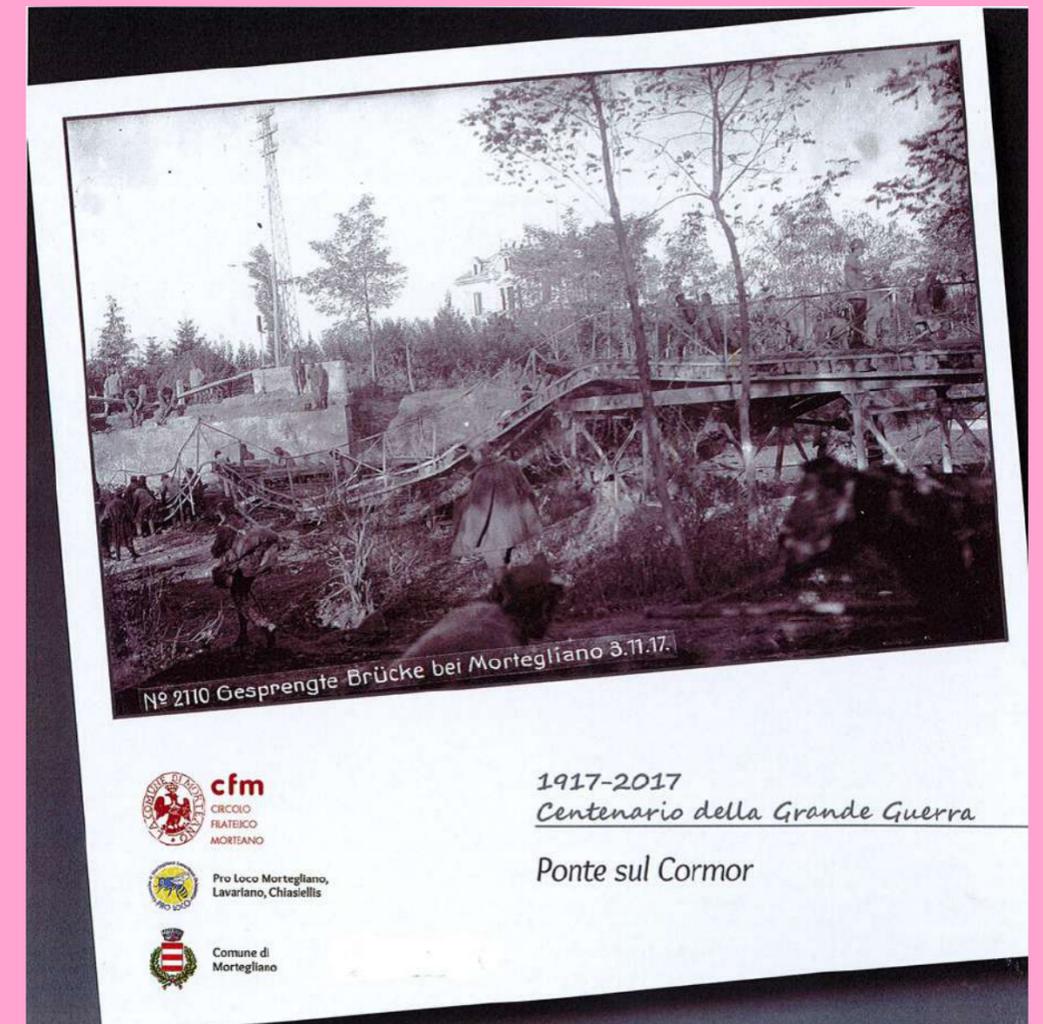
Nella foto: Il ponte stradale sul fiume Cormor oggi tra le vie Marconi e Talmassons, qualche giorno dopo la fine del combattimento che, a seguito dello sfondamento di Caporetto, sconvolse il paese. Questa foto fu scattata il 3 novembre e proviene da un archivio austriaco.

*“Il cielo era coperto, un silenzio più dell'ordinario regnava in quel momento [...]. Sentivo una grande inquietudine, più forte ancora dei giorni passati, sentivo qualcosa di inesplicabile, come qualcosa di male mi minacciasse. D'un tratto un forte scoppio mi scosse dai miei tristi presentimenti: i nostri soldati avevano fatto saltare il ponte del torrente Cormor; successivamente udii qualche lontana fucilata; tristemente e alquanto trepidamente rientrai in casa”.*

(testimonianza di Ester Borsetta, Mortegliano - tratto da "La grande guerra di Mortegliano. I caduti, il ricordo e altre storie di soldati (1915 - 1932)").

Nel diario di don Palese, a proposito della giornata del 3 novembre 1917, si legge:

*“[...] requisizione dei legni (circa 120) appartenenti al Duomo per riparare il ponte di Borgo Schiavi. Dicesi che sia passato in automobile l'imperatore Carlo diretto a Palmanova. Durante la notte azioni di artiglieria in direzione del Tagliamento”.*



# Ponte sul Cormor



## CASA 16 – Villa Teresa - Via Cormor

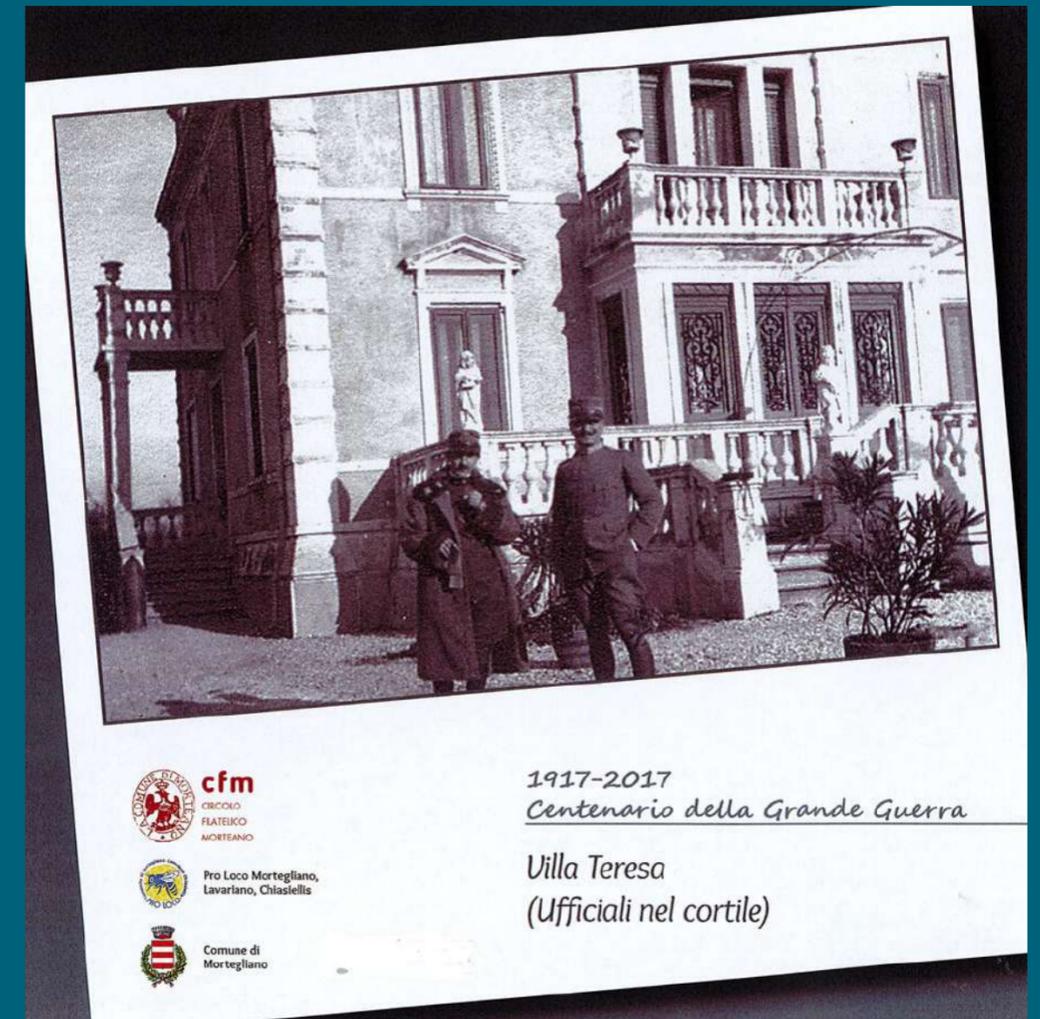
Sin dall'inizio del conflitto, Villa Teresa ospitò in più occasioni alti gradi dell'esercito. A partire da fine Ottocento, le residenze – Villa Rosa (oggi Isolina, sede di una banca, in piazzale Udine), Villa dei Conti di Varmo (attuale biblioteca), casa Brunich, casa Tomada/Presacco (ex farmacia), casa Bianchi e poche altre – furono luoghi di ritrovo mondano della nuova borghesia del circondario: famiglie benestanti, commerciali, agrarie, impegnate nelle professioni e nelle manifatture. Le loro case, con il 1915 e lo scoppio delle ostilità, sarebbero diventate alloggio ideale per il personale dei comandi militari. Proprio a Villa Rosa durante la notte tra il 29 e il 30 ottobre il comandante della II Armata, Ferrero, insieme ai suoi comandanti di corpo d'armata, e ai capi di stato dei corpi d'Armata, decidono di riorganizzare le posizioni di arresto sulla sinistra del Tagliamento schierando la cavalleria, le riserve di fanteria e i bersaglieri ciclisti.

Nella foto: Villa Teresa davanti alla quale posano due ufficiali italiani. La gigantografia non è posizionata sull'edificio, ma l'elegante casa si può ammirare dal cancello d'ingresso.

In riferimento all'accoglienza che queste abitazioni davano ai soldati più importanti, si legga questo articolo d'epoca:

*“Durante la permanenza del duca a Mortegliano, giunsero un giorno a villa Brunich il re e il conte di Torino. Gli augusti personaggi ebbero un lungo colloquio nel parco e furono anzi fotografati assieme. Tale fotografia fu dal duca donata alla famiglia Brunich con la seguente dedica: “A Orsola Brunich in ringraziamento della cortese ospitalità.” Anche la duchessa donò alla famiglia Brunich una fotografia presa mentre l'augusta signora si trovava nel giardinetto prospiciente la villa, avendo ai lati i due figlioli. La fotografia reca la seguente dedica: “Alla famiglia Brunich in ricordo della gradita ospitalità, Hélène di Francia duchessa d'Aosta”.*

(“La Patria del Friuli” dell'8 luglio 1931)



# Villa Teresa



# Mortegliano Ieri (1901 - 1905)



# Mortegliano Oggi

***"Nulla potrebbe esprimere in modo più eloquente l'indomito valore col quale i difensori di Mortegliano sostennero l'urto dell'imbaldanzito avversario e la loro ferma determinazione di non cedere, come era nella consegna. Essi infatti costrinsero il nemico a far intervenire nella lotta un'intera Brigata, dietro la quale dovette arrestarsi per molte ore tutta una colonna. Dalla stessa testimonianza avversaria viene la conferma del ruolo decisivo che Mortegliano ebbe il 30 ottobre 1917 nelle sfortunate vicende della battaglia di Caporetto, ruolo che va ascritto ad onore dei suoi difensori e dei suoi cittadini, poiché impedì al nemico di giungere al ponte di Latisana prima che fosse ultimato il ripiegamento delle Unità della 3a Armata."***

IL CAPO UFFICIO  
col. s. S. M. SERGIO LONGO

(tratta dalla copia della relazione dell'Ufficio storico dello Stato Maggiore dell'Esercito italiano trasmessa il 31 agosto 1957 al Comune di Mortegliano in occasione dei 50 anni della battaglia)

